

# ***Rassegna stampa***

Centro Studi C.N.I. - 19 febbraio 2013



## PROFESSIONAL DAY

Sole 24 Ore	19/02/13	P. 21	Dagli Ordini «invito» alla politica	Maria Carla De Cesari	1
Italia Oggi	19/02/13	P. 1	Il giorno delle professioni		3

## CENTRO STUDI C.N.I.

Italia Oggi	19/02/13	P. 28	Il governo non ascolta gli ordini	Benedetta Pacelli	4
Italia Oggi	19/02/13	P. 28	Zambrano: abbiamo la soluzione per la ripresa, a costo zero		6

## PROFESSIONAL DAY

Italia Oggi	19/02/13	P. 29	Il Professional day in 100 città		7
Italia Oggi	19/02/13	P. 29	Calderone: alle imprese il tesoretto dell'Inail	Simona D'Alessio	8
Italia Oggi	19/02/13	P. 30	Casse tartassate	Ignazio Marino	9

## EDILIZIA

Sole 24 Ore	19/02/13	P. 19	Edilizia, istanze per gli sgravi fino al 15 maggio	Antonino Cannioto, Giuseppe Maccarone	10
-------------	----------	-------	--	--	----

## GRANDI OPERE

Sole 24 Ore	19/02/13	P. 37	Grandi opere in ritardo, il sito avanza	Sara Monaci	11
-------------	----------	-------	---	-------------	----

## EDILIZIA

Sole 24 Ore - Dossier	19/02/13	P. 39	Il Manifesto dell'edilizia	Marco Morino	12
Sole 24 Ore - Dossier	19/02/13	P. 39	«Un patto con il Paese per riaprire i cantieri»		15

## OPERE PUBBLICHE

Sole 24 Ore - Dossier	19/02/13	P. 40	Casse chiuse nella Pa ritardi e scartoffie: -15% gli investimenti	Laura Cavestri	16
Sole 24 Ore - Dossier	19/02/13	P. 40	IL Manifesto per rilanciare l'industria delle costruzioni: focus su risorse e investimenti, regole degli appalti e lotta alla burocrazia		20

## PROJECT FINANCE

Sole 24 Ore	19/02/13	P. 5	Cipe: incentivi fiscali al project financing, piccole opere escluse	Giorgio Santini	23
-------------	----------	------	---	-----------------	----

## UNIVERSITÀ

Corriere Della Sera	19/02/13	P. 23	«L'appello dei rettori? In ritardo, ma da sostenere»	Valentina Santarpia	25
---------------------	----------	-------	--	---------------------	----

## PROFESSIONI NON REGOLAMENTATE

Italia Oggi	19/02/13	P. 21	Senz'albo, attività trasparenti	Gabriele Ventura	27
-------------	----------	-------	---------------------------------	------------------	----

## EDILIZIA

Italia Oggi	19/02/13	P. 27	Sconto edilizia, via ai conguagli	Carla De Lellis	29
-------------	----------	-------	-----------------------------------	-----------------	----

## LIBERALIZZAZIONI

Italia Oggi	19/02/13	P. 31	Parola d'ordine: liberalizzare		30
-------------	----------	-------	--------------------------------	--	----

«Professional day». L'evento in programma oggi a Roma trasmesso via satellite in un centinaio di sedi territoriali

# Dagli Ordini «invito» alla politica

Cup, Adepp e Pat incontrano gli esponenti dei partiti alla vigilia delle elezioni

**Maria Carla De Cesari**

Un uomo e una donna, stilizzati, in primo piano. Sullo sfondo l'andirivieni di uomini e donne con valigette e libri. E poi un calendario con il cerchio rosso intorno al 19 febbraio. La locandina del **Professional Day**, che si svolgerà oggi a partire dalle 10 - sede centrale Roma, auditorium della Conciliazione, e poi un centinaio di sale periferiche allestite soprattutto presso gli Ordini dei consulenti del lavoro - dà il senso di un universo che punta a sottolineare il cambiamento di questi anni.

È una giornata dedicata alle professioni, anche se forse qualcuno potrebbe commentare che in primo piano c'è il ruolo degli Ordini, come fa Confprofessioni, che riunisce le sigle sindacali dei professionisti. Confprofessioni si è tirata fuori e così la giornata è organizzata da **Cup, Pat** - che rappresentano gli Ordini - e **Adepp**, l'associazione che dà una voce unitaria alle Casse di previdenza. Nelle dichiarazioni dei promotori è la giornata dedicata alle professioni che incontrano la politica, in vista delle elezioni, per tentare di intervenire sulle priorità nell'agenda del nuovo Parlamento.

Temi sociali e temi di categoria si intrecceranno. Marina Calderone, presidente del Cup e dei consulenti del lavoro, spiega che gli Ordini e i professionisti vogliono diventare i portavoce dei cittadini davanti alla politica, mediando le istanze attraverso la competenza tecnica. Si parlerà dunque di lavoro, sanità, giustizia, welfare, ambiente, città e infrastrutture. Tutte le riflessioni e le proposte - articolate dagli Ordini o dall'Associazione che operano nel settore di riferimento - saranno declinate in tavole rotonde, intervallate dagli interventi dei politici, da

Angelino Alfano (Pdl) a Stefano Fassina (Pd).

I consulenti, per esempio, illustreranno un progetto per la riduzione di otto punti del costo del lavoro, da ripartire tra datore e lavoratore, attraverso il taglio di interventi "a pioggia". Dalle professioni giuridiche verrà rilanciata la necessità di una giustizia rapida, per creare un ambiente non ostile agli investitori esteri, e si porrà l'accento su

## IN AGENDA

In primo piano le proposte su lavoro, giustizia, welfare e ambiente. Si discute anche dei progetti di liberalizzazione

Il Sole **24 ORE.com**

## SU INTERNET

### Oggi la diretta del Professional Day

Oggi i lavori del «Professional Day». L'evento potrà essere seguito in diretta streaming attraverso il sito del Sole 24 Ore. I lavori, che si svolgeranno all'Auditorium della Conciliazione a Roma, inizieranno alle ore 10. All'incontro parteciperanno i vertici degli Ordini e delle associazioni che uniscono i rappresentanti delle categorie (Cup, Adepp e Pat) a confronto con i vertici delle forze politiche. Sul tavolo le proposte che le categorie hanno preparato in vista dell'appuntamento elettorale di domenica e lunedì

[www.ilssole24ore.com](http://www.ilssole24ore.com)

sistemi alternativi di composizione delle liti, basati sulla richiesta delle parti.

Dalle Casse professionali, sotto la guida del presidente Adepp, Andrea Camporese, arriverà il manifesto per dare più tutele ai professionisti: non solo previdenza ma un sistema organico di welfare che aiuti i giovani agli esordi, chi magari è maturo ma deve riconvertire la propria attività, le madri che devono dividersi tra studio e figli. Se la doppia tassazione (sugli investimenti e sulle prestazioni pagare ai pensionati) verrà in qualche modo limitata si potranno liberare energie finanziarie per costruire una rete di protezione ampia e modellata su molteplici esigenze.

Per le professioni tecniche, Armando Zambrano, presidente del Pat, illustrerà la disponibilità dei professionisti a supportare le amministrazioni nella fase dei controlli preventivi.

La manifestazione affronterà anche la riforma delle professioni, anzi l'obiettivo-liberalizzazioni che compare in gran parte dei programmi politici. Che cosa si nasconde dietro l'etichetta-liberalizzazioni è piuttosto vago (si veda Il Sole 24 Ore di domenica 17). Certo è che le professioni sono cresciute molto in termini numerici: il Cup dichiara 2,3 milioni di iscritti agli Albi, il 55% dei quali hanno meno di 45 anni. Inoltre, sempre più forte è la componente femminile; tra i neo iscritti agli Ordini professionali il 60% è una collega. Il mercato è sintetizzabile a partire da questi dati, cui occorrerebbe affiancare i risultati economici per fasce d'età e aree geografiche. Forse da qui potrebbe nascere il confronto con i giovani professionisti da parte della politica: da oggi (forse) si vedrà se questa è la strada della politica.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## Il quadro

### 2,3 milioni

#### I professionisti

Secondo il Cup sono 2,3 milioni di iscritti agli Albi professionali. Il 55% dei professionisti italiani ha meno di 45 anni. I più giovani, però, devono fare i conti con il nodo dei compensi: quelli degli under 35 sono inferiori anche di un terzo rispetto alla media della categoria di appartenenza. Oltre alla difficoltà legata ai compensi, negli ultimi anni i professionisti hanno visto allungarsi i tempi di attesa delle parcelle

### 60%

#### Le donne

Complessivamente, sei professionisti su dieci sono donne. La percentuale varia a seconda della professione ma il trend è in crescita un po' in tutti i campi. Secondo una ricerca svolta da Confprofessioni in Emilia-Romagna, però, esiste ancora una differenza tra i redditi di uomini e donne professionisti. Il gender gap varia da un minimo di poco più del 43% tra gli avvocati a un massimo dell'87,74% tra gli psicologi

### 3,9 milioni

#### I lavoratori del comparto

Secondo i dati forniti dal Cup negli studi professionali gli addetti sono poco meno di 4 milioni. In questi anni, tuttavia, la crisi economica si è fatta sentire anche negli studi, tanto è vero che il settore professionale è tra i destinatari degli ammortizzatori sociali in deroga. Nel 2011, secondo i dati del Cup, il reddito medio dei professionisti si è attestato a 23.500 euro

# Il giorno delle professioni

*In diretta su ItaliaOggi.it e su Class/Cnbc l'evento che toccherà oltre 100 città. Calderone: l'Inail restituisca 26 mld alle imprese*

Abbattere la spesa per il lavoro delle aziende, favorendo nuove assunzioni? «Una soluzione c'è: restituire parte delle rendite Inail, avanzi di gestione cospicui, pari a circa 26 miliardi di euro, alle imprese». È solo una delle proposte che Marina Calderone, presidente del Comitato unitario delle professioni (Cup), lancia in occasione del «Professional day». La manifestazione sarà seguita in centinaia di sedi in tutto il Paese e sarà trasmessa in diretta anche su Class/Cnbc (canale 507 di Sky) e sul sito di questo giornale ([www.italiaoggi.it](http://www.italiaoggi.it)).

*da pagina 28*



*Il Centro studi degli ingegneri: nel dimenticatoio le idee del Professional day 2012*

## Il governo non ascolta gli ordini

*Nessuna proposta attuata. In certi casi si è fatto il contrario*

*Pagina a cura*  
**DI BENEDETTA PACELLI**

**L**e proposte dei professionisti? Lettera morta per il governo dei tecnici appena concluso. Che a quanto pare, ha fatto spallucce rispetto all'attuazione delle proposte presentate al Professional day del marzo 2012. È il risultato della ricognizione effettuata dal Centro studi del Consiglio nazionale degli ingegneri. Secondo la ricerca quindi nella maggior parte dei casi vi sono stati «semplici affermazioni di intenti e riconoscimento della loro utilità», senza però che queste fossero accompagnate da alcun provvedimento legislativo. Nessuna norma, quindi, è stata scritta per ridurre, per esempio, i rischi naturali, per mettere in sicurezza le abitazioni residenziali nelle zone a rischio idrogeologico o per introdurre il fascicolo del fabbricato. Per non parlare, poi, di quelle approvate che, si legge nella ricerca del Centro studi, «sono andate in direzione opposta rispetto agli obiettivi delle proposte, peggiorando di fatto il contesto». Il dito è puntato contro l'ultima finanziaria che ha esteso anche ai comuni con popolazione compresa tra 1.000 e 5 mila abitanti il patto di stabilità, «con l'effetto di inserire più vincoli alla spesa e quindi ulteriori minori investimenti». Nel migliore dei casi infine compaiono norme che pur non essendo nate per attuare proprio le relative proposte, come il tema della rigenerazione delle città o della promozione del territorio, ne hanno ripreso in qualche maniera i contenuti, ma il cui stato di attuazione è comunque «basso» se non «bassissimo».



## Lo stato di attuazione, a febbraio 2013, delle proposte avanzate nel Professional day 2012

<b>PROPOSTA PROFESSIONAL DAY 2012</b>	<b>STATO DI ATTUAZIONE</b>
<i>Accrescere l'efficacia e l'efficienza del sistema delle opere pubbliche</i>	Qualche norma che ha portato a meno vincoli nelle procedure di appalto è stata approvata nel decreto sviluppo (dl 179/2012) (insieme a minori adempimenti in materia di sicurezza sul lavoro). Ma i provvedimenti approvati non paiono particolarmente incisivi in tal senso. BASSO STATO DI ATTUAZIONE
<i>Mitigare e ridurre i rischi naturali</i>	Nessuna norma varata.
<i>Delocalizzare e mettere in sicurezza le abitazioni residenziali dalle zone a forte rischio idrogeologico</i>	Nessuna norma varata
<i>Promuovere il riutilizzo del territorio</i>	Il piano casa stenta ancora a decollare. E non sono state fatte norme ad hoc indirizzate al recupero di zone degradate. BASSO STATO DI ATTUAZIONE
<i>Rigenerare le città</i>	Saranno solo 28 i comuni finanziati dallo Stato nell'ambito del piano città con 318 milioni di euro. La cifra richiesta per i progetti presentati era pari a 4,4 miliardi di euro. BASSO STATO DI ATTUAZIONE
<i>Rottamare gli impianti elettrici delle unità abitative</i>	Nessuna norma varata
<i>Introdurre il Fascicolo del fabbricato</i>	Nessuna norma varata
<i>Semplificare le norme e de-materializzare le procedure</i>	Sono state introdotte nel decreto sviluppo dell'agosto scorso alcune semplificazioni al testo unico per l'edilizia (art.13 e 13 bis). Comunque niente di particolarmente incisivo rispetto ai contenuti della proposta. BASSO STATO DI ATTUAZIONE
<i>Devoluzione, sussidiarietà e integrazione per migliorare e rendere efficiente l'azione della pubblica amministrazione</i>	Nessuna norma varata
<i>Fare dell'agricoltura il motore dello sviluppo e della qualità della vita europea</i>	Nessuna norma varata
<i>Promuovere la sicurezza alimentare</i>	Nessuna norma varata.
<i>Costruire le reti interprofessionali e internazionalizzare</i>	Nessuna norma varata

## L'INTERVISTA AL PRESIDENTE DEL PAT

### Zambrano: abbiamo la soluzione per la ripresa, a costo zero

Dalla promozione del riutilizzo degli scarti ambientali alla rottamazione degli impianti elettrici, dalla riqualificazione del patrimonio costruito abbandonato o sottoutilizzato alla bonifica delle abitazioni da materiali edilizi nocivi, passando per il risparmio energetico. Si declinerà tutto sul filo delle proposte il Professional day, di oggi il giorno in cui, come ha precisato a *ItaliaOggi* Armando Zambrano presidente del Pat (professioni di area tecnica), «non chiederemo cosa il Paese può fare per noi, ma cosa noi possiamo fare in concreto per il Paese».

**Domanda. Quali sono le idee che presenterete ai rappresentanti della politica?**

**Risposta.** Si tratta di un pacchetto di 12 proposte raccolte con il contributo di tutte le professioni aderenti al Pat che individuano alcune soluzioni possibili per diventare sempre

più efficienti e crescere. Si parla, per esempio, di un piano nazionale per la difesa delle case e la protezione del territorio e delle infrastrutture dal rischio sismico e idrogeologico, di realizzare una nuova anagrafe immobiliare on line basata sul fascicolo del fabbricato e ancora di fare dell'agricoltura il motore di sviluppo e della crescita della qualità della vita e della tutela dell'ambiente.

**D. Tutti interventi significativi, ma crede davvero potranno trasformarsi in azioni concrete?**

**R.** Si tratta di proposte fattibili ma soprattutto sostenibili che possono

essere realizzate con interventi di defiscalizzazione. Non parliamo, come fanno in molti, di aumento dell'Iva e della patrimoniale. Parliamo piuttosto di salvaguardare l'ambiente in cui viviamo, di metterlo in sicurezza e di fare prevenzione, perché anche da queste azioni possono arrivare i risparmi.

**D. In occasione della prima edizione del Professional day avete fatto diverse proposte. Ma quanto hanno inciso e sono state ascoltate?**

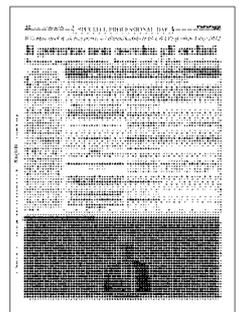


Armando Zambrano

**R.** Forse non così profondamente come avremmo sperato, però almeno di alcuni temi si inizia a parlare concretamente. Il martellamento fatto ha prodotto qualche risultato. Analizzando i programmi elettorali, quindi, magari non si parlerà di professioni in senso stretto, ma certo di ambiente, di prevenzione e di sicurezza. Ormai queste sono diventate politiche nazionali, non solo questioni tecniche.

**D. Ha parlato dei programmi, quei pochi che parlano di professioni spesso sbandierano ancora la parola liberalizzazioni. Temete nuove lenzuolate da parte del futuro esecutivo?**

**R.** Non credo ci siano questi pericoli, comunque vigileremo con attenzione che venga salvaguardato il nostro ruolo e valorizzata la nostra funzione quali organi ausiliari dello stato.



La giornata delle professioni 2013 a Roma. E in diretta sul sito [www.italiaoggi.it](http://www.italiaoggi.it)

## Il Professional day in 100 città Oggi il confronto pubblico sulle prospettive di crescita

**D**a 100 città le idee delle professioni per il paese. Sarà soprattutto questo il professional day 2013: un confronto pubblico sulle prospettive di crescita del paese. L'evento si terrà oggi dalle 10, presso l'Auditorium della Conciliazione di Roma, che si potrà seguire anche in diretta su [www.italiaoggi.it](http://www.italiaoggi.it) oppure sul canale 507 di Sky. Dopo l'esperienza del 2102, il difficile momento storico ha indotto nuovamente i professionisti ad aprire un dialogo pubblico sulle prospettive di sviluppo economico e sul ruolo che i 2.300.000 iscritti agli Ordini e ai Collegi professionali svolgono quotidianamente a supporto della pubblica amministrazione, ma soprattutto degli italiani. Dal fisco al lavoro per arrivare alla salute, la giornata organizzata da Cup, Pat e Adepp si articolerà in quattro tavole rotonde.

• **Lavoro e Welfare.** Previdenza e lavoro sono vasi comunicanti. Non c'è previdenza senza lavoro: per questo i

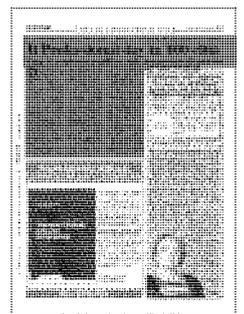
professionisti italiani devono essere sostenuti in tutta la loro vita lavorativa. Con un regime fiscale adeguato si possono liberare risorse da investire per lo sviluppo e la crescita del nostro paese e del lavoro. Mondo del lavoro che ha urgente bisogno di semplificazione e sburocratizzazione, ma anche della diminuzione della pressione fiscale sulle aziende, affinché possano assumere nuovi lavoratori: l'attuale costo del lavoro soffoca le realtà produttive del tessuto economico italiano.

• **Giustizia, legalità e carceri.** Tutti gli indicatori individuano in questi tre temi altrettanti freni allo sviluppo del sistema paese, senza che finora si sia trovata una soluzione efficace. Nove milioni e mezzo di processi pendenti, 130 mila prescrizioni nel penale, 47 mila posti nelle carceri per oltre 65 mila detenuti sono solo alcuni numeri che rendono evidente l'«emergenza cronica». Le professioni impegnate in questi settori da tempo sostengono che, in

virtù delle specifiche competenze anche acquisite con il lavoro quotidiano, un loro diretto coinvolgimento in termini di analisi, proposte e operatività sia fondamentale per ripristinare il rispetto dei principi fondamentali della Costituzione.

• **Ambiente e sicurezza.** Le professioni dell'area tecnica lanciano 11 proposte a costo zero su ambiente e sicurezza per ripensare e rigenerare lo sviluppo e l'occupazione del nostro paese. Sono riforme indirizzate alla crescita e all'innovazione, che le professioni pongono all'attenzione delle forze politiche in un'ottica di condivisione.

• **Salute.** La progressiva dismissione del Servizio sanitario nazionale e la riduzione delle risorse dedicate alla tutela della salute dei cittadini pregiudicano un bene e un diritto. La salute può essere garantita solo quando i professionisti sono nelle condizioni di dare il proprio contributo, fatto di competenze e di formazione continua.



## PARLA LA PRESIDENTE CUP

### Calderone: alle imprese il tesoretto dell'Inail

Abbattere la spesa per il lavoro delle aziende, favorendo nuove assunzioni? «Una soluzione c'è: restituire parte delle rendite Inail, avanzi di gestione cospicui, pari a circa 26 miliardi di euro, alle imprese». È una delle proposte che Marina Calderone, presidente del Comitato unitario delle professioni (Cup), lancia a poche ore dal «Professional day».

**Domanda. La pressione fiscale e il costo del lavoro, soffocano le realtà produttive. Come invertire la rotta?**

**Risposta.** Una delle idee è sicuramente usare il «tesoretto» composto dai versamenti in eccesso delle aziende all'Inail: i vecchi premi di tariffa sono, infatti, fermi a vent'anni fa, però nel frattempo, grazie a investimenti e piani per la sicurezza dell'istituto, gli infortuni sono calati. Quelle risorse, ampiamente sufficienti per gestire le indennità e le coperture assicurative, che si trovano presso la Tesoreria dello stato, potrebbero essere date indietro parzialmente alle imprese per colmare il divario fra il netto in busta paga, e le spese per mantenere un lavoratore. Riequilibrare il cuneo fiscale ed il gettito previdenziale è una priorità. Così come lo è valorizzare le attività professionali.

**D. In che modo dovrebbe avvenire?**

**R.** La carenza di opportunità d'impiego è sì un'emergenza, tuttavia non mi stancherò mai di dire che non è più possibile pensare di creare lavoro subordinato, laddove non ce ne sono le condizioni. Al contrario, è lungimirante investire sui giovani professionisti permettendogli di intraprendere una

carriera, incarico dopo incarico, avvalendosi di un vero welfare. In tal modo, potranno rimanere sul mercato, contando su una «rete» di protezione che eviti loro di soccombere.

**D. Come possono, invece, le categorie professionali supportare lo stato?**

**R.** Innanzitutto, sia le figure economico-giuridiche sia quelle tecniche, forti delle loro competenze, saprebbero svolgere una funzione di verifica propedeutica all'emanazione dei provvedimenti legislativi, perché il monitoraggio a posteriori degli effetti di una norma è quasi sempre inutile. E, poi, dare un supporto alla pubblica amministrazione, agendo come partner esterni, per ricondurre all'efficienza le strutture pubbliche.

**Simona D'Alessio**



Marina Calderone

## La ricetta per la crescita

### PROPOSTA

### BENEFICI ATTESI

«Tesoretto»  
inail

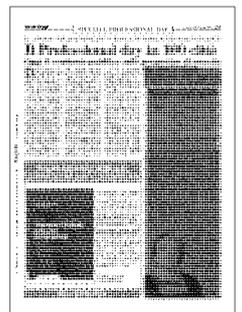
Sbloccare i versamenti in eccesso delle aziende (26 mld) per ridurre pressione fiscale e costo del lavoro

Supporto  
allo stato

Affidare alle categorie la verifica delle leggi, prima dell'emanazione, eviterebbe gli inconvenienti della mancata analisi degli effetti normativi

Welfare  
per i giovani

Investire sulle nuove generazioni garantendo una «rete» di protezione, affinché restino sul mercato



*Camporese (Adepp): il nostro ruolo va chiarito*

## Casse tartassate Meno fisco per aiutare lo sviluppo

DI IGNAZIO MARINO

«**N**essun ministro è stato in grado di spiegarci a quale logica ed equità corrisponda il fatto di essere tassati al 20% sulle rendite finanziarie. In Europa la maggior parte dei paesi non tassa i rendimenti dei patrimoni previdenziali. Dobbiamo essere allineati, quanto meno, alla previdenza integrativa. Nove punti in meno di tassazione permetterebbero di sostenere i montanti meglio e di avviare finalmente una seria protezione di welfare verso una platea che nulla riceve dallo stato». È questo ciò che Andrea Camporese chiede al prossimo governo nei suoi cento giorni. E uno a uno sta cercando di convincere i candidati alla guida del paese.

**Domanda. Quali altre pro-**

**poste avanza il comparto degli enti?**

**Risposta.** Serve un chiarimento definitivo sulla nostra autonomia gestionale e previdenziale, evitando le incursioni di norme applicate alla pubblica amministrazione che nulla hanno a che fare con il nostro contesto. Il profilo della vigilanza è stato ulteriormente rafforzato con l'inserimento della Covip che si aggiunge alla sequenza di controllori. A questo punto ogni azione ulteriormente invasiva apparirebbe come un tentativo poco trasparente di attrarre al pubblico i nostri patrimoni. Ecco, chiediamo al prossimo governo trasparenza di rapporto, rispetto del nostro ruolo, dialogo nella soluzione dei problemi.

**D. 45 miliardi di patrimonio sono una grande attrazione**

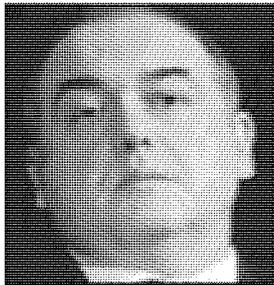
**per chi governa un'economia in recessione...**

**R.** Siamo disponibili a ragionare su iniziative utili al bene del paese sia in termini economici, con i nostri investimenti, sia di crescita del settore dei professionisti.

**D. Lei ha incontrato diversi leader, quali risposte al vostro manifesto?**

**R.** Le affermazioni, in particolare, di Angelino Alfano e Stefano Fassina per Pdl e Pd, sono state positive. Il riconoscimento della nostra autonomia e della nostra funzione è stato pieno, mi aspetto che tra qualche settimana non tornino norme che vanno in direzione contraria. Importante è stato il documento sottoscritto dai giovani candidati del Pd laddove si definisce iniquo il sistema della doppia tassazione e ci si impegna a una progressiva diminuzione delle aliquote. Chiara è stata la presa di posizione del Pdl sul nostro prezioso ruolo sussidiario e sulla volontà di allargare il perimetro delle protezioni agli iscritti.

—© Riproduzione riservata—



Andrea Camporese



Contributi ridotti per il 2012

# Edilizia, istanze per gli sgravi fino al 15 maggio

Antonino Cannioto  
Giuseppe Maccarone

Le aziende edili (industriali e artigiane) che non hanno presentato, nel 2012, la domanda per ottenere lo sgravio dell'11,5%, hanno tempo per farlo sino al 15 maggio 2013. L'istanza deve essere esclusivamente telematica. L'applicativo web, da utilizzare, è denominato "riduzione edilizia" e si trova nella sezione "comunicazioni on-line", nel "cassetto previdenziale aziende" del sito internet [www.inps.it](http://www.inps.it). Lo ha affermato l'istituto di previdenza nella circolare 28/2013, diffusa ieri.

Si tratta dello sgravio concesso alle aziende che operano nel settore dell'edilizia consistente in una riduzione dei contributi dovuti (11,5%). La facilitazione si può applicare alle aliquote di finanziamento delle assicurazioni sociali in vigore dal 1° gennaio 2012 diverse da quella pensionistica (Ivs) e al netto dello 0,30% eventualmente pagato dal lavoratore per la Cigs. Il beneficio non riguarda neanche il contributo (0,30%) integrativo della Ds (nel 2012) e che oggi si versa insieme al contributo Aspi, né gli eventuali esoneri e/o misure compensative spettanti.

Ne beneficia il datore di lavoro per i soli operai occupati a tempo pieno. Dello sconto possono fruire anche le società cooperative di produzione e lavoro che svolgono attività edile con riferimento ai soci lavoratori (escluse le imprese impiantistiche del settore metalmeccanico). La riduzione contributiva è legata all'integrale rispetto della contrattazione collettiva e non compete per quei lavoratori per i quali sono previste specifiche agevolazioni contributive (per esempio assunti dalle liste di mobilità). Restano fuori an-

che le aziende che non hanno presentato la denuncia e che hanno ommesso di pagare i contributi alle casse edili.

L'istanza online costituisce, di fatto, una dichiarazione del possesso dei requisiti richiesti dalle legge. Il datore di lavoro attesta, infatti, di non aver riportato condanne passate in giudizio per la violazione della normativa in materia di sicurezza e salute nei luoghi di lavoro, nel quinquennio antecedente alla data di applicazione dell'agevolazione e di essere in possesso dei requisiti per il rilascio della certificazione di regolarità contributiva anche da parte delle Casse edili.

L'Inps ricorda che se la dichiarazione resa dall'azienda, dovesse risultare non vera, ne darà comunicazione all'autorità giudiziaria e procederà al recupero delle somme indebitamente fruita. La domanda inoltrata viene esaminata dall'istituto di previdenza e la sua accettazione è verificabile sempre nei servizi online.

Contrariamente al passato, quando venivano codificate solamente le imprese escluse dall'incentivo (cod. 2W), dallo scorso anno alle posizioni contributive riferite alle imprese autorizzate alla riduzione, viene attribuito il codice di autorizzazione 7N. Per recuperare le somme si dovrà inviare all'Inps un flusso di regolarizzazione relativo al periodo di paga dicembre 2012. Nel file si dovrà valorizzare l'elemento "AltrePartiteACredito" di "DenunciaAziendale", nell'elemento "CausaleACredito" il codice causale "L207" avente il significato di "Arretrati Rid. Edilizia ex art. 29, comma 2 D.L. 244/95" e indicare l'importo totale del beneficio spettante, non fruito per l'anno 2012, nell'elemento "SommaACredito".

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## In pratica

### 01 | BENEFICIARI

Sono interessate dall'agevolazione le aziende edili, comprese le società cooperative di produzione e lavoro esercenti attività edile con riferimento ai soci lavoratori. Lo sgravio, nella misura dell'11,50%, si applica solo agli operai con orario di lavoro di 40 ore settimanali

### 02 | ESCLUSI

Non sono comprese le imprese impiantistiche del settore metalmeccanico e i lavoratori per cui sono previste agevolazioni contributive specifiche, come per quelli assunti dalle liste di mobilità

### 03 | LE CONDIZIONI

Per fruire dei benefici le aziende devono avere le condizioni per il rilascio del

documento unico di regolarità contributiva e devono rispettare integralmente quanto previsto dalla contrattazione collettiva. I datori di lavoro, invece, non devono avere condanne passate in giudizio riferite a violazioni di norme in materia di sicurezza e salute nei luoghi di lavoro, commesse nei cinque anni precedenti la data di applicazione dell'agevolazione

### 04 | L'APPLICAZIONE

Lo sgravio si applica sia sui contributi Inps che su quelli Inail. Possono essere ridotte le aliquote in vigore nei settori industria e artigianato edile, con esclusione del contributo integrativo Ds al netto di eventuali esoneri e/o misure compensative spettanti



Le infrastrutture. Pedemontana, tangenziale esterna e metrò 4 non saranno pronte entro il 2015 - I lavori nell'area espositiva procedono con un buon ritmo

## Grandi opere in ritardo, il sito avanza

Sara Monaci  
MILANO

Il bicchiere delle opere di Expo è mezzo vuoto e mezzo pieno. In alcuni ambiti si procede a buon ritmo, ma è praticamente scontato che dal programma redatto nel 2007, quando ancora era commissario straordinario Letizia Moratti, molte infrastrutture dovranno essere cancellate, perché hanno poca speranza di essere completate per il 2015. A conti fatti, la situazione va meglio a Milano che nel resto della Regione Lombardia.

A procedere senza intralci è il sito espositivo tra Milano e Rho, del valore di circa 1,5 miliardi. Dopo una modifica

sostanziale, nel 2011, al progetto degli orti botanici - ritenuto complicato e troppo costoso da gestire una volta chiusa la manifestazione - ora i lavori proseguono abbastanza spediti. Nell'Expo dedicato all'agricoltura, si è scelta la strada dei cluster tematici (nove), dove i paesi vengono raccolti in tipologie di colture. I paesi che hanno aderito sono per ora 120. Per quanto riguarda l'Italia, è stato aperto il bando per la realizzazione del Padiglione Italia: il termine per la consegna dei progetti è il 20 febbraio. Il cronoprogramma è per ora rispettato: mentre la Cmc di Ravenna prosegue con i lavori ripuliti-

ra del suolo, la scorsa estate il consorzio guidato da Mantovani si è aggiudicato l'appalto più importante, quello della piastra su cui sorgeranno i padiglioni dei paesi.

Il Comune di Milano intanto sta mettendo a punto il progetto City operations, ovvero il piano per ospitare e rendere possibile gli spostamenti dei quei 20 milioni di potenziali tu-

### EXTRACOSTI

Sulla Linea blu continua il braccio di ferro tra il Comune di Milano e il Consorzio di imprese che gestisce il cantiere

risti. Anche le strade che collegheranno il sito alla città non destano per ora particolari preoccupazioni. Si tratta della Molino-Dorino (140 milioni), la cui responsabilità spetta alla Regione Lombardia, e la Zara-Expo (105 milioni), sotto il controllo del Comune di Milano, di cui è stata da poco approvata la variante.

I problemi sono invece sul fronte delle grandi infrastrutture: in primis quelle regionali, e in parte anche quelle di Milano, dove la metro 4 vedrà solo un timido inizio. Per quanto riguarda Pedemontana, 68 chilometri per un investimento di 5 miliardi, la società è in grossa crisi finanziaria: non ci

sono stati aumenti di capitale, né privati che sono entrati nell'azionariato. Anzi, per ora le banche azioniste, in primis Intesa sanpaolo, non sembrano intenzionate a partecipare ad una ricapitalizzazione. Al momento dunque ci sono solo 400 milioni (200 milioni di prestiti ponte e 200 di equity), con il concreto rischio che il 28 febbraio il consorzio Pedemontana, guidato da Impregilo, fermi i cantieri sul primo tratto se non avrà, entro questa data, garanzie sulle risorse che assicurano il pagamento degli stati di avanzamento dei lavori (almeno fino alla prossima estate). Per quanto riguarda la Tangenziale esterna ad est di Milano (Te), 32 chilometri per 2 miliardi, la possibilità concreta è che si arrivi al 2015 solo con il cosiddetto "arco Tem", 7 chilometri per garantire lo sbocco alla Brebemi, altra grande opera inserita nel dossier Expo, l'unica che probabilmente sarà pronta in tempo fra quelle regionali.

Infine le metropolitane di Milano. Mentre la metro 5 dovrebbe essere completata per il 2015, la metro 4, del valore iniziale di 1,7 miliardi, vedrà solo 2 fermate su 22, col rischio sempre in agguato che alla fine i cantieri neppure partano. Sulla questione degli extracosti, per decine di milioni di euro, c'è proprio in questi giorni un braccio di ferro tra Palazzo Marino e il consorzio di imprese, azionisti della società M4.



**Giornata della Collera.** Parte da Milano l'appello delle imprese alla politica per rilanciare la crescita

# Il Manifesto dell'edilizia

## Subito lo sblocco dei crediti Pa e allentamento della pressione fiscale

di **Marco Morino**

**L**a crisi economico-finanziaria che ha investito il nostro Paese ha trascinato il settore delle costruzioni nella recessione più grave dal dopoguerra a oggi.

Nel quinquennio 2008-2012 c'è stata una riduzione degli investimenti nelle costruzioni del 26%, con -47% per le nuove costruzioni e -39% per le opere pubbliche: 43 miliardi di euro in meno hanno riportato i livelli di produzione a quelli di 40 anni fa. Dall'inizio della crisi oltre 40mila imprese di costruzioni hanno chiuso i battenti per un totale di 360mila posti di lavoro persi, che arrivano a 550mila se si considerano anche i settori collegati. E senza tener conto degli studi professionali costretti a ridurre i collaboratori.

Di fronte a uno scenario così grave, Assimpredil Ance e altri 19 enti e associazioni che rappresentano le imprese, gli operatori e i professionisti del mondo delle costruzioni hanno organizzato una manifestazione di grande impatto mediatico, per lanciare richieste forti e proposte concrete. La manifestazione, dal titolo «La Giornata della Collera», si è svolta a Milano lo scorso 13 febbraio con l'obiettivo di accendere i riflettori su uno dei

settori portanti dell'economia. «Bisogna - ripetono in coro gli imprenditori edili presenti all'evento milanese - far ripartire l'economia italiana e la filiera delle costruzioni vuole e può essere una leva per riavviare il motore produttivo del nostro Paese». Imprese e professionisti del settore vogliono un patto con il Paese che riconosca il valore del loro essere impresa e la dignità del fare impresa. Per

### PROFONDO ROSSO

La crisi economica e finanziaria che ha investito il Paese ha trascinato la filiera nella recessione più grave dal Dopoguerra

questa ragione è indispensabile che il Paese riconosca come una delle priorità il rilancio di questo comparto economico.

In questo senso il sistema italiano delle costruzioni ha inteso trasformare la Collera in un Manifesto programmatico, sul quale chiede da subito il consenso di tutti coloro che si candidano alla guida del Paese, e sul quale instaurerà un dialogo costante nel tempo con il nuovo Esecutivo e con tutti i gruppi parlamentari della XVII Legislatura, per

trasformare in azioni legislative concrete ogni punto del Manifesto stesso.

«Uno dei primi impegni concreti di tutti i candidati premier per il prossimo Governo - affermano all'unisono tutte le sigle che hanno dato vita alla manifestazione di Palazzo Mezzanotte - deve essere quello di salvaguardare l'esistenza della nostra filiera e tracciarne lo sviluppo, fermando quella che appare una inesorabile riduzione delle imprese, degli operatori, dei professionisti, dei fatturati, degli addetti e impiegati».

Per rendersi conto delle potenzialità della filiera delle costruzioni, va tenuto presente che una domanda aggiuntiva di un miliardo nel settore genera una ricaduta complessiva nell'intero sistema economico di 3,374 milioni di euro ed un aumento di 17mila occupati (di cui 11mila nelle costruzioni e 6mila nei settori collegati).

Di fronte a tale scenario, emerge in modo evidente la necessità di misure strutturali in grado di invertire nell'immediato le tendenze in atto per rilanciare il settore, per stimolare la crescita economica del Paese e per dare una risposta alla domanda sia abitativa che infrastrutturale e di qualità urbana.

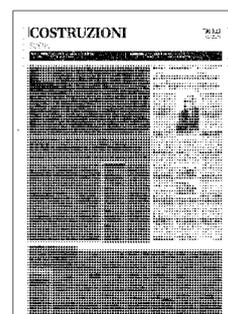
Servono politiche rivolte, in

particolare, al mercato residenziale che determinino importanti effetti non solo economici, ma anche sociali, soprattutto attraverso interventi rivolti al miglioramento della qualità del costruito e della sostenibilità urbana.

Per ripartire, secondo le sigle imprenditoriali riunite a Milano, è necessario: 1) liberare le risorse disponibili; 2) modificare le regole del patto di stabilità interno; 3) portare qualità italiana nel prodotto edilizio; 4) richiamare risorse private negli investimenti in costruzioni. Poi è necessario risolvere «urgentemente l'inaccettabile fenomeno dei ritardati pagamenti da parte della Pubblica amministrazione: 19 miliardi di euro solo per il nostro settore sono congelati e rappresentano un elemento di estrema criticità, che ha concorso a decimare il numero di imprese nel nostro Paese, generando ricadute su tutta la filiera e bloccando qualsiasi pagamento».

Quindi le banche, che devono essere ricondotte al loro storico ruolo di partner degli operatori e delle famiglie. Infine la questione fiscale: «Basta con un fisco contraddittorio e insostenibile - denunciano le imprese -: bisogna alleggerire la pressione fiscale».

© RIPRODUZIONE RISERVATA





**Denuncia di piazza.** Novemila caschetti gialli hanno occupato l'intera Piazza Affari, nel cuore di Milano: rappresentano i posti di lavoro persi nel capoluogo lombardo per la crisi che ha colpito il settore dell'edilizia. L'idea di ricoprire Piazza Affari di caschetti gialli è stata voluta direttamente dal presidente di Assimpredil Ance, Claudio De Albertis

## I COLPI DELLA CRISI

### **-7,6%**

#### **Il calo nel 2012**

Nel 2012 gli investimenti in costruzioni hanno registrato una flessione del 7,6% in termini reali, più sostenuta di quella rilevata nel 2011 (-5,3%)

### **-3,8%**

#### **Il calo nel 2013**

Anche il 2013 continuerà a essere negativo. Quest'anno proseguirà la fase di caduta con una riduzione degli investimenti in costruzioni del 3,8% in termini reali rispetto al 2012

### **40mila**

#### **Le imprese che hanno chiuso**

Dalla fine del 2009, 40mila imprese hanno chiuso e moltissime sono sull'orlo della chiusura o del fallimento

### **360mila**

#### **Posti di lavoro persi**

Gli effetti sull'occupazione sono pesantissimi: le costruzioni hanno perso, dall'inizio della crisi a oggi, 360mila posti di lavoro

## Tutte le sigle della protesta

# In campo 20 associazioni per fermare il declino e far ripartire lo sviluppo

**ANIT**



Aniti, associazione nazionale per l'isolamento termico e acustico, ha tra gli obiettivi principali la diffusione e la promozione dell'isolamento termico nell'edilizia

**ASSOIMMOBILIARE**



Assoimmobiliare, aderente a Confindustria, è la principale organizzazione rappresentativa delle imprese attive nella finanza e nei servizi immobiliari

**CASARTIGIANI LOMBARDA**



Casartigiani chiede una attenzione al mondo politico e istituzionale al comparto artigiano che, per dimensioni, sopporta peggio di altri i colpi della crisi

**CONFINDUSTRIA ALTO MILANESE**



Confindustria Alto Milanese, fondata nel 1945, rappresenta le imprese industriali dell'Alto Milanese (un territorio di 20 Comuni con 6mila aziende)

**CONSULTA ARCHITETTI**



La Consulta regionale lombarda dell'Ordine degli architetti è un'associazione non a scopo di lucro che coordina 12 ordini territoriali, in rappresentanza dei 30mila iscritti

**FIMAA MILANO MONZA**



Fimaa Milano Monza & Brianza è la più antica e numerosa associazione degli agenti d'affari in mediazione della Provincia di tutto il territorio nazionale

**ACAI**



L'Associazione Cristiana Artigiani Italiani nasce nell'autunno del 1945, a pochi mesi dalla fine della guerra, con l'intento di offrire un contributo alla ricostruzione del Paese

**ASPEI**



Associazione nazionale tra le società di promozione e sviluppo immobiliare: è nata nel 1993 a Milano per riunire gli operatori del settore immobiliare

**ASSOLOMBARDA**



Assolombarda è l'associazione delle imprese industriali e del terziario attive nelle province di Milano, Lodi, Monza-Brianza. Tra le organizzazioni più antiche d'Italia

**CNA MILANO MONZA BRIANZA**



La Confederazione nazionale dell'artigianato e della piccola impresa (Cna) associa imprese che operano nella filiera delle costruzioni, impianti e produzioni

**CONFINDUSTRIA MONZA E BRIANZA**



Confindustria Monza e Brianza è stata fondata nel 1902 ed è la prima organizzazione fra imprenditori sorta in Italia; oggi rappresenta 900 imprese

**CONSULTA INGEGNERI**



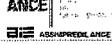
Gli Ordini provinciali degli ingegneri della Lombardia costituiscono la Consulta regionale degli Ordini degli ingegneri della Lombardia

**UNCSAAL**



Unione nazionale costruttori serramenti alluminio acciaio e leghe: è l'associazione confindustriale delle imprese attive nel settore dell'involucro edilizio

**ANCE**



Associazione delle imprese edili e complementari delle province di Milano, Lodi, Monza e Brianza: è la struttura territoriale la più grande dell'Ance

**ASSO GESSO**



Assogesso (produttori di gesso) rappresenta otto industrie nazionali che coprono ben oltre il 90% della produzione italiana di gesso (fatturato di 500 milioni)

**ASSO MALTE**



AssoMalte rappresenta l'associazione dei produttori italiani di malte. Si è costituita nel 2010: aderiscono ad AssoMalte sette industrie nazionali

**APA CONFARTIGIANATO**



Nell'ambito di Apa Confartigianato imprese Milano Monza e Brianza, il sistema casa associa oltre mille aziende nel settore edile e altrettante nell'impiantistica

**CONSULTA GEOMETRI**



La Consulta regionale geometri e geometri laureati della Lombardia raggruppa 12 collegi provinciali e rappresenta circa 17mila geometri professionisti lombardi

**FEDERCOMATED**



Federcomated (Confcommercio) rappresenta il mondo della distribuzione edile. Rappresenta 8mila imprese con 60mila addetti e 20 miliardi di fatturato

**UNIONE ARTIGIANI MILANO MONZA**



Nata nel 1945, l'Unione artigiani di Milano Monza e Brianza, con le oltre 16 mila imprese associate, vanta la maggiore rappresentatività sul territorio

■ Mercoledì 13 febbraio si è tenuta presso Palazzo Mezzanotte a Milano «La Giornata della Collera», promossa da 20 associazioni del mondo delle costruzioni (qui a fianco presentiamo tutte le sigle che hanno aderito alla manifestazione). Un'occasione per dichiarare la volontà di fermare un inaccettabile declino e per rilanciare un settore fondamentale per la tenuta sociale ed economica dell'intero Paese. Alla giornata hanno preso parte più di mille persone, in rappresentanza delle imprese, degli operatori e dei professionisti dell'intera filiera delle costruzioni.

INTERVISTA | Claudio De Albertis | Assimpredil Ance

# «Un patto con il Paese per riaprire i cantieri»

**P**er rilanciare il claudicante settore delle costruzioni sarebbe utile nominare un ministro dell'Edilizia? «Un ministro dell'Edilizia? Guardi, mi basterebbe avere un ministro dell'Industria che comprendesse cosa rappresenta realmente il settore delle costruzioni per l'economia italiana. La nostra filiera contribuisce al 20% del Pil nazionale eppure non riceve l'attenzione che merita. Certo, sconta anche errori suoi, ma la latitanza della politica dei confronti dell'edilizia è inconcepibile, perché l'edilizia ha letteralmente ricostruito il Paese dopo la guerra. È indispensabile che il Paese riconosca come una priorità il rilancio di questo comparto economico».

Claudio De Albertis, presidente di Assimpredil Ance (l'associazione delle imprese di costruzioni delle province di Milano, Lodi, Monza e Brianza) è stato tra gli animatori della Giornata della Collera. De Albertis, assieme alle imprese e ai professionisti del settore, sta combattendo la sua battaglia: portare il tema dell'edilizia al centro del dibattito politico. «Le costruzioni - dice De Albertis - hanno perso dall'inizio della crisi a oggi 360mila posti di lavoro, pari a 72 Ilva di Taranto. È un allarme sociale prima che economico».

**Presidente De Albertis, qual è l'umore che respira tra le imprese di costruzioni?**

Le imprese sono allo stremo delle forze: hanno resistito per anni ma oggi hanno esaurito tutte le loro risorse e non vedono all'orizzonte nessuna possibilità di invertire un ciclo economico così negativo.

**Perché le imprese sono così scoraggiate?**

La disperazione degli imprenditori che vedono morire le loro aziende si accompagna a quella dei lavoratori (vera ricchezza delle imprese) che perdono il loro lavoro, il loro futuro. Seicento lavoratori allontanati da una azienda fanno notizia per mesi sui media, mente

360mila addetti delle costruzioni senza lavoro non fanno notizia perché frammentati in decine di migliaia di imprese e perché fino a oggi noi non eravamo scesi mai in piazza.

**Mentre la politica latita...**

Costruire è il nostro mestiere, lo hanno fatto i nostri nonni e i nostri padri consentendo all'Italia di divenire il 7° paese industriale al mondo in meno di 20 anni dopo la guerra. Sembra che alla classe politica non interessi più cambiare il volto di città e territori rendendoli moderni, vivibili, belli e attrattivi.

**Eppure le costruzioni sarebbero una leva fondamentale per rilanciare l'economia. Però in campagna elettorale quasi non se ne parla. Qual è la sua opinione?**

È così. La filiera delle costruzioni vuole e può essere una leva per riavviare il motore produttivo del Paese. Il territorio, i beni storici monumentali e am-

**SCARSA CONSIDERAZIONE**  
**«Il settore contribuisce al 20% del Pil eppure non riceve l'attenzione che merita: è un errore»**

**FARE PRESTO**  
**«Contro l'emergenza servono azioni concrete: rispetto dei contratti e pagamento del dovuto»**

bientali sono i gioielli di famiglia da valorizzare ma nel contempo occorre consentire alle persone di muoversi liberamente nelle città e nel Paese, alle merci di raggiungere ogni luogo, ai rifiuti di essere smaltiti, agli stranieri di raggiungere l'Italia con facilità e con ogni

mezzo. Siamo costruttori, siamo capaci di fare e di metterci in gioco. La scommessa di un futuro migliore per il Paese passa, ne siamo consapevoli, anche attraverso una impresa moderna, diversa e migliore, anche a costo di una dura selezione.

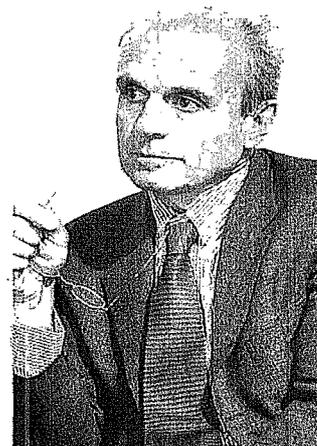
**Cosa risponde a chi accusa il settore dell'edilizia di scarsa trasparenza, di agire talvolta in aree poco limpide?**

Vogliamo fuori dal mercato chi fa l'imprenditore edile senza requisiti professionali, senza capacità patrimoniale adeguata, senza reputazione e rispetto delle regole e dei propri lavoratori. Ma non possiamo accettare che questo avvenga senza avere la certezza che lo Stato, le istituzioni coinvolte, svolgano il proprio ruolo di sorveglianza e di controllo. Non serve uno Stato giustizialista ma uno Stato che sia in grado di far rispettare con equità le proprie leggi senza pregiudizi, che sia in grado di intervenire con efficacia, recuperando l'efficienza della sua struttura burocratica e amministrativa.

**Il mondo delle costruzioni cosa offre, oggi, al Paese per spingerlo fuori dalla crisi?**

Noi stiamo lavorando per innovare il nostro prodotto, per aumentarne le prestazioni e ridurre i costi, affinché diventi un vero prodotto industriale. Stiamo investendo nella trasformazione dei nostri processi produttivi. Puntiamo a offrire al mercato un prodotto qualitativamente diverso, migliore nelle prestazioni, con una data di fabbricazione e una data di scadenza, per questo vogliamo essere più trasparenti dando certezze al consumatore finale anche sui costi di esercizio e di manutenzione offrendo garanzie reali, con la certezza in caso di inadempimento di essere messi ai margini del mercato. Questi sono i presupposti del patto che il mondo dell'edilizia che rappresento propone alla politica e al Paese.

**Cosa vi aspettate in cam-**



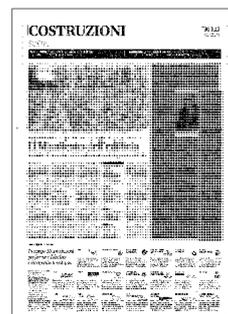
**Costruttore.** Claudio De Albertis

**bio?**

Ci aspettiamo risposte concrete per fronteggiare l'emergenza: un cambio di rotta nelle politiche fiscali che possano divenire strumenti premiali di crescita; il rispetto degli accordi contrattuali e il pagamento del dovuto; azioni di riattivazione della leva del credito per le imprese e le famiglie; un vero alleggerimento del peso della burocrazia; l'intensificazione della vigilanza e del controllo per stanare e combattere chi opera fuori dalle regole; il sostegno alla domanda per far ripartire gli investimenti nel settore. Ci aspettiamo che sia data priorità in termini di strategie pubbliche ai nodi del territorio, alle nostre aree metropolitane, perché senza città attrattive l'economia del Paese non riparte e l'edilizia non può contribuire al progetto di sviluppo italiano.

**M.Mor.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Opere pubbliche.** Il 1° Rapporto Assimpredil Ance-Cresme su Milano, Lodi e Brianza

# Casse chiuse nella Pa ritardi e scartoffie: -15% gli investimenti

## A parte le aggiudicazioni 2011, in calo bandi e appalti mentre la crisi ha «bruciato» il 30% dei posti di lavoro

di **Laura Cavestri**

**B**loccate o rinviate. In molti casi mai partite. Neanche il traino dell'etichetta dell'Expo 2015 è riuscito, in Lombardia, a tracciare una corsia preferenziale per autostrade e tangenziali capaci di alleggerire l'ormai asfittica (per il traffico esistente) bretella regionale che è la Milano-Venezia. Nonostante nel 2011 vi sia stato un picco dei bandi (che dovrebbe far ben sperare per il futuro) questo stenta a tradursi in cantieri e occupazione. Insomma, a dispiegare i suoi effetti.

Dunque, non solo il privato. Anche l'edilizia pubblica, lombarda e milanese, soffre, da anni, un calo degli investimenti, la fragilità di molte imprese e un aumento forte della disoccupazione in edilizia.

### La crisi delle imprese si aggrava

Secondo il 1° Rapporto congiunturale e previsionale sul mercato delle opere pubbliche nelle Province di Milano, Lodi, Monza e Brianza di Assimpredil Ance - in collaborazione con il Cresme - nonostante i segnali di ripresa gli investimenti in opere pubbliche, a valori deflazionati, i livelli di investimento sono pari al -15% rispetto al 2005. Anche nel 2013, nonostante un secondo anno di ripresa, i livelli di produzione saranno comunque inferiori dell'11,6% agli investimenti del 2005. Questo dipende dal fatto - secondo lo studio - che i grandi cantieri sono fermi o molto in forte ritardo, per difficoltà di copertura finanziaria, per modifiche del quadro normativo e per la ricerca del consenso sul territorio interessato. Gli appalti di piccole e medie dimensioni, che garantiscono la manutenzione del

territorio e la qualità della vita dei cittadini si sono ridotti dell'83,8% rispetto al 2002. Va inoltre detto che la crescita delle opere pubbliche non solo non è ancora in grado di recuperare i livelli di produzione del 2005, ma non è in grado di compensare la caduta del comparto privato delle costruzioni che continua ad essere fortemente negativo. Nel 2012 a fronte di una crescita del 12,9% degli investimenti in opere pubbliche, il totale degli investimenti nel settore delle costruzioni è sceso dell'8,8 per cento

### L'occupazione

A conferma della difficile situazione del settore, stanno i dati sull'occupazione, le imprese iscritte e le ore lavorate oltre alle ore di cassa integrazione forniti dalla Cassa Edile di Milano. I lavoratori iscritti nel 2012 sono diminuiti del 9,7%, le imprese del 9%, le ore lavorate del 12% e la massa salariale del 9,9 per cento. La crisi ha portato i lavoratori a ridursi di 12.647 unità, -27% rispetto al 2008 e le imprese si sono ridotte di quasi 2 mila unità sulle 8.600 del 2008. Le ore lavorate si sono ridotte di circa il 30 per cento.

### Il triennio del rilancio

Sempre secondo quanto emerge dal rapporto congiunto, per il triennio 2013-2015 gli investimenti in opere pubbliche hanno avviato, sulla carta, una significativa fase di ripresa, che differenzia il contesto del territorio milanese da quello nazionale. Anche perché tra il 2006 e il 2011 la contrazione è stata pesante: nel 2011 si era perso il 26,1% del mercato rispetto al 2003, tornando su livelli inferiori a quelli del 1999. Nel 2012 gli investimenti in opere

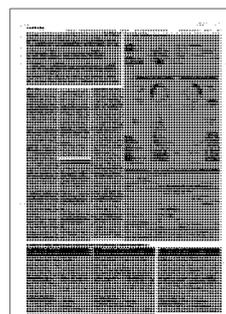
pubbliche entrano in nuova fase e tornano a crescere rispetto al 2011 del 12,9 per cento. Nelle previsioni nel 2013 si attende una crescita ulteriore e "incoraggiante" del 4,3 per cento.

### Bandi e importi in calo

L'analisi delle aggiudicazioni dei bandi di gara mostra, come nel 2011, l'importo totale dei lavori aggiudicati sia stato pari a 5,7 miliardi di euro. Se consideriamo che dal 2002 al 2012 sono stati aggiudicati lavori per un importo a base d'asta di 24,5 miliardi di euro, il 2011 da solo vale il 23% del potenziale degli anni 2000. Sono alcune grandi opere aggiudicate nel 2011 che fanno la differenza, come la Pedemontana Lombarda (2,3 miliardi a base d'asta) e la linea 4 della metropolitana di Milano (1,7 miliardi), oltre ad altre opere sopra i 50 milioni di euro. Opere importanti ma che richiedono tempi di avvio e realizzazione lunghi. Ma a fronte del picco 2011, si registra un 2012 di forte contrattazione. Nel 2012 le aggiudicazioni mostrano una dinamica ben diversa rispetto all'eccezionale 2011: solo 1,5 miliardi di euro a base d'asta di lavori aggiudicati. Si

### LO SCENARIO

La manutenzione ordinaria è la voce su cui le amministrazioni hanno tagliato di più: -83,8% sugli impegni 2002 per sistemare viabilità ed edifici



tratta del secondo picco minimo nel periodo storico esaminato. Il 2012 è diventato così l'anno peggiore dal 2002 sia in termini di gare, sia in termini di aggiudicazioni. Dunque, dal 2002 al 2012 sono state 14.553 le gare per le opere pubbliche. Di queste: il 57% (8.295 gare) sono state bandite dai Comuni, che dal 2002 al 2012 le hanno ridotte del 76%, passando da 1.268 a 307. L'11,5% fa riferimento alla gare delle "grandi committenze". Si tratta di 1.672 gare, gran parte delle quali realizzate nel settore stradale (564) e in quello ferroviario (425). Anche per questo settore il 2012 appare però in frenata: -74,5% rispetto al parametro del 2002. La crisi dei piccoli lavori si misura in primo luogo con il crollo delle opportunità: -83,8% rispetto al 2002. Se si analizza il numero dei bandi di gara per classi di importo dei lavori, emerge la profonda riconfigurazione in atto nel mercato delle opere pubbliche nell'area. Nel 2012 i bandi di gara totali sono stati 631, nel 2002 erano 2.130 (-70%).

I bandi sotto i 500 milioni sono stati, l'anno scorso, 249, contro i 1.446 nel 2002. Quelli di importo tra 500 mila e un milione di euro sono passati dai 272 del 2002 ai 112 del 2012 (-59 per cento). La categoria che tiene di più è quella dei bandi da 5 a 15 milioni di euro, circa 30 all'anno sia nel 2002 che nel 2012. Anche i grandi lavori sopra i 50 milioni di euro scendono di numero.

### A Milano, Monza-Brianza e Lodi

Nel 2012 le opere pubbliche nelle province di Milano, Monza-Brianza e Lodi, hanno raggiunto il valore di 3,5 miliardi di euro e rappresentano il 28,8% degli investimenti in costruzioni (e il 22,9% del valore della produ-

zione). Di questi, 2,1 miliardi di euro sono stati destinati alla realizzazione di nuove opere e 1,4 miliardi di euro sono andati alla manutenzione straordinaria delle opere pubbliche esistenti. La parte del leone la fa la provincia di Milano, dove gli investimenti sono stati pari a 3,1 miliardi di euro; 394 milioni nella provincia di Monza e Brianza e 70 milioni in quella di Lodi.

«La riduzione dei trasferimenti degli enti locali è stata una manovra inevitabile - ha spiegato Assimpredil Ance - il nostro settore è però quello che ha pagato maggiormente questa situazione. Perché le Amministrazioni del territorio hanno reagito alle minori entrate tagliando gli investimenti e non la spesa corrente. Chiediamo alle amministrazioni di invertire questa tendenza, perché il territorio ha bisogno di una cultura sistematica della trasformazione, riqualificazione e rigenerazione urbana».

Intanto, in attesa che da Bruxelles si provveda a una revisione dei termini del patto di stabilità europeo, «è necessario - ha sottolineato ancora Assimpredil Ance - introdurre una regola che salvaguardi la componente di investimento nei bilanci della Pa. Ma va modificata anche la norma "taglia riserve", che vieta di iscrivere riserve per un ammontare superiore al 20% dell'importo contrattuale, nonché, in modo assoluto, per difetti della progettazione. Infine, siamo disposti a sviluppare più forti competenze progettuali, con la diffusione della dell'appalto integrato semplice e una maggiore sinergia fra committente e appaltatore, non più ridotto a mero esecutore».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## LE INFRASTRUTTURE

### Brebemi

■ Secondo il rapporto Oti, promosso dalle associazioni industriali di Milano, Genova e Torino allo scopo di monitorare lo stato di avanzamento delle opere infrastrutturali ritenute prioritarie per lo sviluppo dei territori di riferimento, l'unica infrastruttura autostradale che sarà completata in tempo utile per l'Expo 2015 dovrebbe essere la Brebemi (la direttissima Brescia-Milano), per la quale i lavori sono già al 65% e dovrebbero concludersi entro il 2015

### Pedemontana e Tem

■ Nubi si addensano anche sulla continuità finanziaria di Pedemontana e della Tem (Tangenziale est esterna di Milano): complessivamente occorre ancora reperire un miliardo di euro di capitale sociale e quasi 4,5 miliardi a debito sui mercati finanziari

### Metro 4 e Vie d'acqua

■ Nemmeno la quarta linea della metropolitana milanese (M4) vedrà la luce entro il 30 aprile 2015, vigilia di Expo, mentre sono stati abbandonati i progetti per le vie d'acqua, per le vie di terra, per una sesta linea della metropolitana e per una variante della strada statale Varesina

### Metro 5

■ La linea della Metro 5, del valore di 2 miliardi, dopo l'inaugurazione del primo tratto circa due settimane fa, dovrebbe invece arrivare per un pelo al traguardo del 2015

## Il Manifesto per rilanciare l'industria delle costruzioni: focus su risorse e investimenti, regole degli appalti e lotta alla burocrazia



### LE RISORSE FINANZIARIE

Sbloccare gli investimenti

## Allentare il patto di stabilità

Da anni i governi che si sono avvicinati hanno attuato una politica fatta di annunci di programmi di investimento ambiziosi, ma mai accompagnati da un'effettiva disponibilità di risorse. Le imprese del settore vogliono una politica di risultati concreti, in grado di consentire il progressivo recupero del gap infrastrutturale italiano e di migliorare la qualità delle nostre città e della vita degli italiani, mantenendo alta la qualità del loro primo bene, la casa. Per questo motivo - affermano ancora le associazioni dei costruttori - occorre accelerare l'utilizzo delle risorse stanziare e liberare quelle per gli investimenti disponibili nei Comuni. Bisogna anche modificare le regole del Patto di stabilità interno che rappresenta la principale causa di ritardo e freno alla realizzazione delle opere necessarie. Occorre rivedere il meccanismo di contabilizzazione delle spese, considerando il momento dell'impegno e non quello del pagamento.

Infine - chiedono le imprese - bisogna attivare una politica strutturale per la casa che operi in forma organica e non attraverso interventi spot e liberalizzare, oltre che qualificare, il settore secondo criteri internazionali. Il mercato ha bisogno di essere liberato per crescere. Gli investimenti nel settore immobiliare sono congelati perché mai come ora non c'è certezza: bisogna sostenere la valorizzazione del patrimonio costruito anche attraverso il ricorso al perfezionamento di strumenti finanziari idonei.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# -30%

### Il calo in sei anni

In termini reali, tra il 2008 e il 2013, il settore avrà perso il 30% degli investimenti



## LE REGOLE DEGLI APPALTI

«Stazione unica» e qualificazione delle imprese

### Più qualità nell'opera pubblica

La legge sul fallimento e sulle procedure concorsuali deve essere vista come il naturale approdo per risolvere i problemi delle imprese di costruzione. Le imprese chiedono che lo Stato, anche nelle sue articolazioni territoriali, prenda atto della crescente complessità del processo realizzativo di un'opera pubblica. Alle stazioni appaltanti sono richieste competenze sempre maggiori, invece messe in discussione dalla carenza di personale e di organizzazione tecnica. Il progressivo depauperamento delle competenze tecnico-progettuali della pubblica amministrazione (soprattutto a livello di enti locali) incide inevitabilmente sull'iter costruttivo dell'opera. Per garantire la scelta di operatori/esecutori qualificati, è indispensabile che vengano attuati forme e strumenti di coordinamento tra i diversi soggetti: è improcrastinabile l'attuazione della Stazione Unica Appaltante (SUA), in grado di razionalizzare e dotare di

univocità di indirizzi e di maggiori competenze la Committenza pubblica, fermo restando il ruolo di definizione strategica e di responsabilità in capo alle singole stazioni appaltanti. Le imprese chiedono di essere valutate, e non secondo criteri legati quasi esclusivamente al prezzo, disponibili ad una revisione del sistema di qualificazione con vincoli più seri e stringenti di quelli attuali, per concretizzare una politica di rottamazione che riduca il numero eccessivo di imprese, salvaguardando quelle maggiormente competitive.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## 40mila

#### Fallimenti

Le imprese di costruzione che in Italia hanno chiuso i battenti dal 2008 al 2012



## LA BUROCRAZIA

Controlli e semplificazione per garantire gli operatori

### Regole certe per liberare risorse

La pubblica amministrazione, oggi più che mai, dev'essere partner dello sviluppo. Ma la complessità del quadro normativo e delle innumerevoli varianti procedurali pesa sulla gestione delle imprese e non aiuta i controlli. Bisogna tagliare i costi della burocrazia per eliminare vincoli e liberare risorse, tenuto conto che la semplificazione è una riforma a costo zero. Il mercato ha bisogno di regole certe per crescere: gli investimenti sono congelati perché mai come ora non vi è certezza del diritto e dell'azione amministrativa. In uno scenario di contrazione delle risorse, i pochi stanziamenti vanno a concentrarsi su un ristretto numero di grandi opere, ad appannaggio di pochi e grandi appaltatori. Rimangono poi le "briciole", appalti di medio-piccole dimensioni che vengono fatti sparire con un ricorso esasperato alle procedure negoziate riservate a pochi eletti, scelti dalla committenza con troppa e discutibile discrezionalità che può essere foriera di corruzione. La spending review,

inoltre, ha introdotto nel caso di contratto di affitto tra controparte privata (locatrice) e pubblica amministrazione (locatario), la riduzione automatica del canone nella misura del 15% di quanto contrattualmente corrisposto, dando vita ad una modifica unilaterale del contratto di locazione. È auspicabile, quindi, che l'impresa locatrice privata possa invocare la facoltà di recesso volontario da parte della stessa, oppure che la norma contenuta nella spending review abbia limitata efficacia temporale, quale misura d'urgenza per ridare fiducia e certezza delle regole in gioco.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

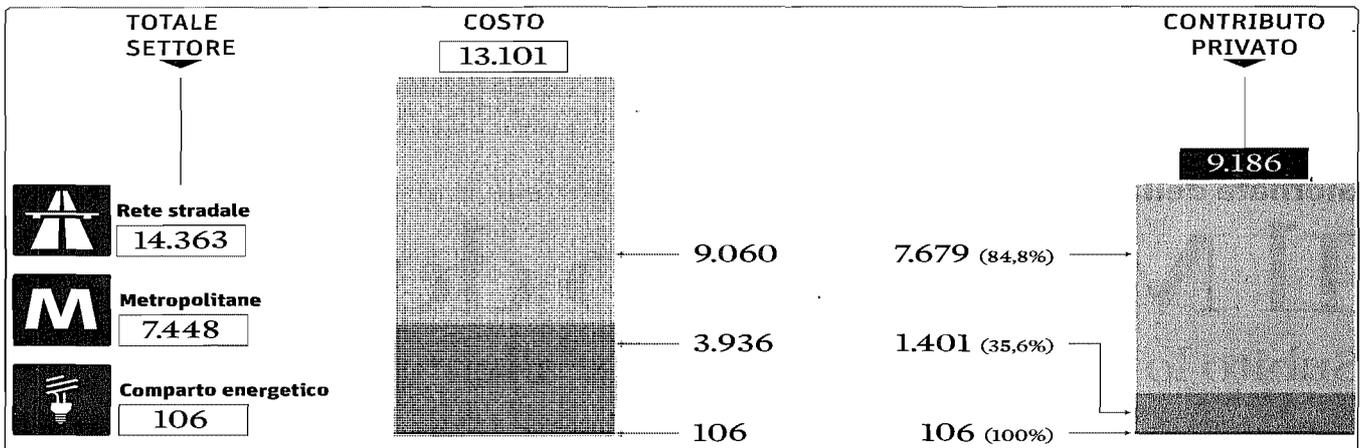
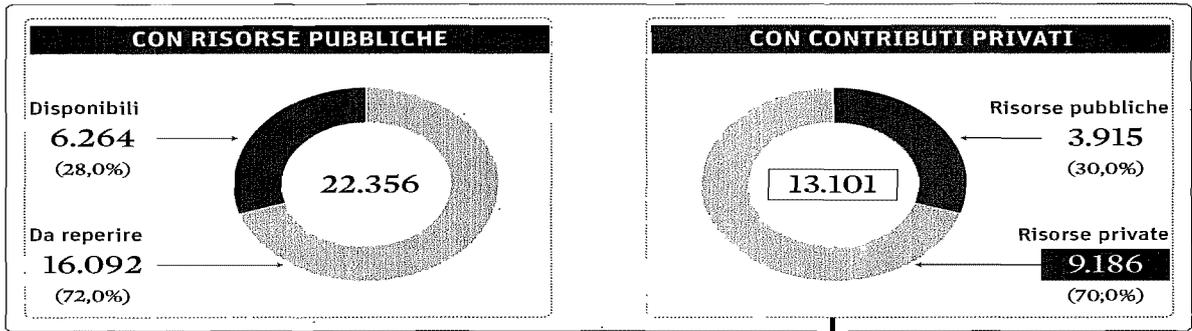
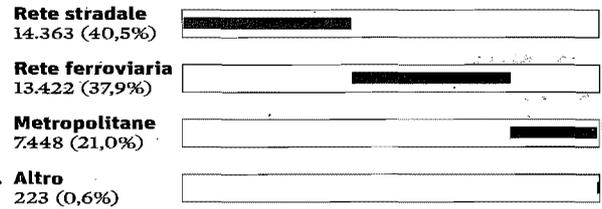
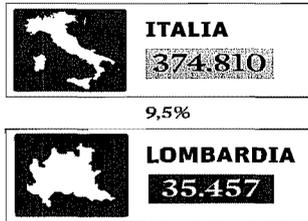
## -7,6%

#### Flessione degli investimenti

Nel 2012 i capitali investiti in costruzioni sono scesi: frena l'incertezza delle regole

## Le infrastrutture strategiche: il quadro lombardo

Valori in milioni di euro



### LE PRINCIPALI OPERE DA REALIZZARE CON CAPITALI PRIVATI

Localizzate nei territori delle province di Milano, Monza-Brianza e Lodi

	COSTO	RISORSE PRIVATE Finanziamento
<b>Autostrade</b>	7.437	6.193 (83,3%)
● Pedemontana lombarda	4.166	2.922 (70,1%)
● BreBemi	1.611	1.611 (100%)
● Tem	1.660	1.660 (100%)
<b>Metropolitane</b>	3.158	1.103 (34,9%)
● M4 - Lorenteggio-Linate	1.699	513 (30,2%)
● M5 - Tratta Garibaldi-Bignami	587	206 (35,1%)
● M5 - Tratta Garibaldi-San Siro	872	384 (44,0%)
<b>TOTALE</b>	<b>10.595</b>	<b>7.296 (68,9%)</b>

Fonte: elaborazione Cresme su dati «l'attuazione della "legge obiettivo"-7" rapporto per la VIII commissione ambiente, territorio e lavori pubblici» della Camera dei deputati (<http://www.camera.it/1014>)

**Il Manifesto per rilanciare l'industria delle costruzioni: focus su risorse e investimenti, regole degli appalti e lotta alla burocrazia**



## LE RISORSE FINANZIARIE

Sbloccare gli investimenti

### Allentare il patto di stabilità

**D**a anni i governi che si sono avvicinati hanno attuato una politica fatta di annunci di programmi di investimento ambiziosi, ma mai accompagnati da un'effettiva disponibilità di risorse. Le imprese del settore vogliono una politica di risultati concreti, in grado di consentire il progressivo recupero del gap infrastrutturale italiano e di migliorare la qualità delle nostre città e della vita degli italiani, mantenendo alta la qualità del loro primo bene, la casa.

Per questo motivo - affermano ancora le associazioni dei costruttori - occorre accelerare l'utilizzo delle risorse stanziare e liberare quelle per gli investimenti disponibili nei Comuni. Bisogna anche modificare le regole del Patto di stabilità interno che rappresenta la principale causa di ritardo e freno alla realizzazione delle opere necessarie. Occorre rivedere il meccanismo di contabilizzazione delle spese, considerando il momento dell'impegno e non quello del pagamento.

Infine - chiedono le imprese - bisogna attivare una politica strutturale per la casa che operi in forma organica e non attraverso interventi spot e liberalizzare, oltre che qualificare, il settore secondo criteri internazionali. Il mercato ha bisogno di essere liberato per crescere. Gli investimenti nel settore immobiliare sono congelati perché mai come ora non c'è certezza: bisogna sostenere la valorizzazione del patrimonio costruito anche attraverso il ricorso al perfezionamento di strumenti finanziari idonei.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# -30%

**Il calo in sei anni**

In termini reali, tra il 2008 e il 2013, il settore avrà perso il 30% degli investimenti



## LE REGOLE DEGLI APPALTI

«Stazione unica» e qualificazione delle imprese

### Più qualità nell'opera pubblica

**L**a legge sul fallimento e sulle procedure concorsuali deve essere vista come il naturale approdo per risolvere i problemi delle imprese di costruzione. Le imprese chiedono che lo Stato, anche nelle sue articolazioni territoriali, prenda atto della crescente complessità del processo realizzativo di un'opera pubblica. Alle stazioni appaltanti sono richieste competenze sempre maggiori, invece messe in discussione dalla carenza di personale e di organizzazione tecnica. Il progressivo depauperamento delle competenze tecnico-progettuali della pubblica amministrazione (soprattutto a livello di enti locali) incide inevitabilmente sull'iter costruttivo dell'opera. Per garantire la scelta di operatori/executori qualificati, è indispensabile che vengano attuati forme e strumenti di coordinamento tra i diversi soggetti: è improcrastinabile l'attuazione della Stazione Unica Appaltante (SUA), in grado di razionalizzare e dotare di

univocità di indirizzi e di maggiori competenze la Committenza pubblica, fermo restando il ruolo di definizione strategica e di responsabilità in capo alle singole stazioni appaltanti. Le imprese chiedono di essere valutate, e non secondo criteri legati quasi esclusivamente al prezzo, disponibili ad una revisione del sistema di qualificazione con vincoli più seri e stringenti di quelli attuali, per concretizzare una politica di rottamazione che riduca il numero eccessivo di imprese, salvaguardando quelle maggiormente competitive.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# 40mila

**Fallimenti**

Le imprese di costruzione che in Italia hanno chiuso i battenti dal 2008 al 2012



## LA BUROCRAZIA

Controlli e semplificazione per garantire gli operatori

### Regole certe per liberare risorse

La pubblica amministrazione, oggi più che mai, dev'essere partner dello sviluppo. Ma la complessità del quadro normativo e delle innumerevoli varianti procedurali pesa sulla gestione delle imprese e non aiuta i controlli. Bisogna tagliare i costi della burocrazia per eliminare vincoli e liberare risorse, tenuto conto che la semplificazione è una riforma a costo zero. Il mercato ha bisogno di regole certe per crescere: gli investimenti sono congelati perché mai come ora non vi è certezza del diritto e dell'azione amministrativa. In uno scenario di contrazione delle risorse, i pochi stanziamenti vanno a concentrarsi su un ristretto numero di grandi opere, ad appannaggio di pochi e grandi appaltatori. Rimangono poi le "briciole", appalti di medio-piccole dimensioni che vengono fatti sparire con un ricorso esasperato alle procedure negoziate riservate a pochi eletti, scelti dalla committenza con troppa e discutibile discrezionalità che può essere fioniera di corruzione. La spending review,

inoltre, ha introdotto nel caso di contratto di affitto tra controparte privata (locatrice) e pubblica amministrazione (locatario), la riduzione automatica del canone nella misura del 15% di quanto contrattualmente corrisposto, dando vita ad una modifica unilaterale del contratto di locazione. È auspicabile, quindi, che l'impresa locatrice privata possa invocare la facoltà di recesso volontario da parte della stessa, oppure che la norma contenuta nella spending review abbia limitata efficacia temporale, quale misura d'urgenza per ridare fiducia e certezza delle regole in gioco.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# -7,6%

#### Flessione degli investimenti

Nel 2012 i capitali investiti in costruzioni sono scesi: frena l'incertezza delle regole



## L'ACCESSO AL CREDITO

Ridare finanziamenti al settore e alle famiglie

### Dalle banche sostegni «reali»

Le piccole e medie imprese, che hanno sempre avuto nelle banche un partner che dava valore alla loro reputazione e affidabilità, sono ora in ginocchio. Non si può parlare di interventi per la crescita e di tutela delle Pmi senza una misura che richiami il sistema bancario a svolgere il proprio ruolo. Le imprese sono consapevoli che stanno subendo le conseguenze di una scarsa credibilità, generata da comportamenti e distorsioni del loro stesso sistema economico. Ma è arrivato il momento di pretendere dei distinguo per contrastare l'avversione al rischio verso gli investimenti del settore, per superare la creazione di circoli viziosi che, oltre a danneggiare seriamente le imprese di costruzioni, peggiorano la situazione economico-finanziaria delle stesse banche, provocando sofferenze da parte delle imprese e situazioni di crisi "indotta". Gli effetti economici e sociali di questo credit crunch sono drammatici. Occorre intervenire subito e riattivare il circuito del credito anche per i privati, consentendo agli investitori istituzionali (Cassa Depositi e Prestiti, finanziarie regionali,

fondi pensione) di intervenire sugli strumenti di finanziamento a medio-lungo termine per finanziare mutui a favore delle famiglie per l'acquisto di immobili, come ad esempio la prima casa. Occorre istituire un Fondo di garanzia dello Stato a copertura dei rischi dei mutui per l'acquisto di abitazioni, erogati dalle banche alle famiglie appartenenti a categorie disagiate. Nel periodo 2007-2011, i mutui per investimenti nell'abitativo sono diminuiti del 38% e, nel non residenziale, il calo è stato del 44,4%. Nel primo semestre 2012, la situazione è peggiorata, con un'ulteriore restrizione, rispettivamente del 20% e del 33%.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# -38%

#### Il calo dei mutui

Nel periodo 2007-2011 i mutui per investimenti nell'abitativo sono calati del 38 per cento



## IL RITARDO DEI PAGAMENTI

Incentivare la Pa alla trasparenza

# Abattere lo stock di debito

I costruttori sono tra le categorie imprenditoriali più colpite dai ritardi nei pagamenti per appalti e opere pubbliche della Pa. Ad oggi, lo stock di debito ammonta a 19 miliardi di euro solo per il settore che sono congelati e rappresentano un elemento di estrema criticità, che ha concorso a decimare le imprese e a generare ricadute pesanti su tutta la filiera. È stata quindi accolta con sollievo non solo il decreto che ha recepito la direttiva Ue contro i ritardi dei pagamenti della Pa (entrata in vigore lo scorso 1° gennaio) ma anche la precisazione - a fronte di monti dubbi interpretativi iniziali - che le deroghe concesse alle pubbliche amministrazioni dovessero riguardare non solo sanità e pubbliche imprese (come prevede anche la direttiva) ma anche il settore degli appalti e delle costruzioni.

Chiarito, nero su bianco, che edilizia e appalti devono essere pagati a 30 giorni dall'emissione della fattura (e non a 60), le associazioni delle imprese del settore

chiedono un vero programma di emersione e smaltimento del debito pregresso, per superare la finzione contabile, nota a tutti, che penalizza fortemente le imprese, anche attraverso la possibilità di una revisione del patto di stabilità che non renda penalizzante per gli enti locali e la Pa pagare puntuali.

In pratica, bisogna prioritariamente che dal 1° gennaio 2013 gli effetti della nuova direttiva europea sui ritardati pagamenti siano resi trasparenti, siano effettivi e sia monitorato il miglioramento delle condizioni di pagamento alle imprese.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## 19 miliardi

### Il credito verso la Pa

È la quota di debito per mancati pagamenti vantati dai costruttori nei confronti della Pa



## IL PESO DEL FISCO

Ridare ossigeno a un mercato asfittico

# Modifiche urgenti al regime Imu

Bisogna ridare ossigeno a un mercato asfittico, anche, attraverso la leva fiscale/finanziaria. Sul fronte della fiscalità immobiliare serve, infatti, un progetto politico basato su una visione integrata del settore e del suo indotto. Serve una norma organica orientata alle agevolazioni fiscali e tributarie per la ristrutturazione e la costruzione di abitazioni. Il primo sostegno fiscale all'attività del settore è quello di favorire l'accesso alla proprietà immobiliare. Anche in presenza di importanti quantità invendute - se si guarda al fabbisogno primario di abitazioni - è possibile constatare che nel periodo 2001-2011 il livello della nuova domanda, misurato in termini di alloggi, è stato poco inferiore al livello di nuovi alloggi immessi nel mercato: 2,72 milioni di nuove famiglie a fronte di 2,76 milioni di nuove abitazioni. Nel 2012, i dati demografici dicono che il numero di nuove famiglie è sensibilmente superiore a quello dei nuovi alloggi: 2,06 mila contro 1,69 mila, tendenza che sarà confermata almeno fino al 2020. I Comuni non possono guardare solo

alla mera necessità di incrementare il proprio gettito tributario: il federalismo fiscale può e deve rappresentare lo strumento per varare politiche fiscali capaci di attrarre sul territorio investimenti immobiliari per il rilancio dell'economia e dell'occupazione, anche mediante regimi tributari agevolati. Una priorità è rappresentata dalla modifica del regime Imu vigente, che assoggetta a tributo i fabbricati costruiti per la vendita e le aree edificabili in corso di edificazione. È quindi, urgente ed essenziale l'esenzione totale dall'Imu degli immobili in corso di costruzione fino alla loro vendita o locazione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## 23,7 miliardi

### Il conto finale dell'Imu

Il dato definitivo sul gettito dell'imposta: dalla prima casa sono giunti quattro miliardi

# Cipe: incentivi fiscali al project financing, piccole opere escluse

**Giorgio Santilli**  
ROMA

Il Cipe vara le linee guida sugli incentivi fiscali al finanziamento privato di infrastrutture ma passa ancora una volta la linea restrittiva del ministero dell'Economia. Ieri il Cipe ha approvato i criteri per la defiscalizzazione delle imposte sui redditi, dell'Irap, dell'Iva e alla compensazione del canone concessorio con tre sostanziali limitazioni: ha circoscritto l'ambito di applicazione del beneficio alle grandi opere strategiche della legge obiettivo, escludendo ancora una volta una generalizzazione dell'agevolazione a tutte le opere; ha escluso dall'ambito di applicazione le opere già affidate e in esercizio, per cui l'intero investimento sia stato completato, ammettendo invece nuove opere e opere già affidate o in corso di affidamento «nel caso in cui risulti necessario ripristinare l'equilibrio del piano economico-finanziario»; ha disciplinato le modalità di calcolo del tetto massimo della contribuzione pubblica rispetto al costo dell'opera. In sostanza, lo sconto fiscale protratto nel tempo andrà attualizzato e tradotto in un equivalente

contributo pubblico teorico che comunque, secondo le regole Eurostat, non potrà cumulativamente superare il 50% del costo dell'opera.

Il documento approvato dal Cipe, fondamentale per avviare almeno la sperimentazione degli incentivi fiscali, ha inoltre imposto un termine di dodici mesi dall'approvazione del progetto definitivo al closing finanziario, cioè alla firma del contratto di finanziamento bancario o all'emissione di un project bond. Termine piuttosto restrittivo da cui sarebbero state tagliate fuori tutte le grandi opere varate finora in project financing, considerando i tempi lunghi degli accordi delle società di progetto o dei concessionari con il sistema bancario.

Il Cipe ha anche dato un segnale importante sulle grandi opere, approvando nuovi, importanti stati di avanzamento del tunnel del Brennero, della ferrovia veloce Napoli-Bari e del pacchetto «Expo 2015». Per il secondo lotto costruttivo del tunnel del Brennero sono stati approvati il progetto definitivo e il finanziamento per un valore di 638 milioni rispetto a un costo totale di

4.865 milioni (quota italiana). Il Cipe ha anche approvato l'aggiornamento del costo a vita intera dell'opera: 9.730 milioni rispetto ai precedenti 6.890 milioni. La differenza è data dall'adeguamento monetario (la precedente stima era a prezzi 2006) e dall'impatto monetario futuro generato dall'allungamento dei tempi di realizzazione che ora arrivano al dicembre 2025.

La copertura finanziaria del secondo lotto costruttivo riadde per 300 milioni sulla legge di stabilità e per 338 milioni sugli accantonamenti della società Autobrennero. Il Cipe ha inoltre assegnato 25 milioni al 1° lotto costruttivo a valere sulle risorse accantonate dall'Autobrennero e 36,5 milioni, a valere sulla legge di stabilità 2013, per la copertura del quadruplicamento della tratta di accesso al tunnel For-tezza-Verona.

Per la Napoli-Bari sono sta-

## BRENNERO E NAPOLI-BARI

Approvati il secondo lotto del tunnel da 638 milioni e due tratte della linea Av da 1.543 milioni. Al via anche la stazione tra Linate e Passante

ti approvati i progetti preliminari di due tratte fondamentali, la Napoli-Cancello (813 milioni) e la Cancello-Fraso Telsino (730 milioni). La prima tratta è finanziata per 201 milioni con il Fondo sviluppo e coesione (ex Fas), 305 milioni dal Piano azione coesione che ha ridotto il cofinanziamento nazionale sulla spesa dei fondi Ue, 307 milioni dal contratto di programma Fs. In queste spese sono ricompresi 83 milioni già spesi dalla Tav nell'ambito della Roma-Napoli. La seconda tratta è finanziata per 200 milioni dal Fondo sviluppo e coesione, 100 milioni dalla riduzione del cofinanziamento nazionale, 330 milioni a valere su altre risorse statali.

Importante approvazione anche nelle opere del pacchetto Expo 2015. È stato approvato il progetto della nuova fermata Forlanini, lungo il ramo Lambro del Passante ferroviario e la cintura di Lambrate-Porta Romana. L'opera, che ha un costo di 15,8 milioni, è una priorità dell'Expo 2015 che consentirà di connettere l'aeroporto di Linate al servizio ferroviario.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## LE OPERE APPROVATE



### **Tunnel del Brennero**

Il Cipe ha approvato l'aggiornamento del costo a vita intera dell'opera: 9.730 milioni di cui 4.865 milioni per la quota italiana (il 50%) rispetto ai precedenti 6.890 milioni del progetto 2006. La differenza è data dall'adeguamento monetario e dall'impatto generato dall'allungamento dei tempi di completamento (dicembre 2025). Il Cipe ha poi approvato il 2° lotto costruttivo (638 milioni) e dovrebbe essere cantierizzato a novembre. E' stata trovata la copertura finanziaria: 300 milioni dalla legge di stabilità, 338 dagli accantonamenti della società Autobrennero. Il Cipe ha anche assegnato 36,5 milioni per la copertura della tratta di accesso al tunnel Fortezza-Verona.

### **Napoli-Bari**

Approvati i progetti preliminari

delle tratte Napoli-Cancello (813 milioni) e Cancello-Fraso Telsino (730 milioni). La prima è finanziata per 201 milioni con il Fondo sviluppo e coesione (ex Fas), 305 milioni dalla riduzione del cofinanziamento nazionale sulla spesa dei fondi Ue, 307 milioni dal contratto di programma Fs. La seconda tratta è finanziata per 200 milioni dal Fondo sviluppo e coesione, 100 milioni dal cofinanziamento nazionale, 330 milioni da altre risorse statali.

### **Passante ferroviario Milano**

Approvato il progetto della nuova fermata Forlanini, lungo il ramo Lambro del Passante ferroviario e la cintura di Lambrate-Porta Romana. L'opera, che ha un costo di 15,8 milioni, è una priorità dell'Expo 2015 che consentirà di connettere l'aeroporto di Linate al servizio ferroviario.

# Università I sindacati: «Questioni vere, i fondi però non sono l'unico problema»

## «L'appello dei rettori? In ritardo, ma da sostenere»

### Gli studenti: «Sono stati conniventi col governo»

ROMA — «Va bene quella lettera, ma potevano pensarci prima». Non è proprio un coro, ma ci va molto vicino: la reazione al documento della Conferenza dei rettori delle università italiane (Cru) è polemica. Non perché le sei priorità indicate dai rettori al futuro presidente del Consiglio non siano in gran parte condivise e condivisibili, ma perché sembrano «in ritardo» rispetto ai tempi e alle esigenze dell'università italiana. I rettori chiedono la defiscalizzazione delle tasse, la copertura totale delle borse di studio, l'abbattimento dell'Irap sulle borse post lauream e la defiscalizzazione degli investimenti delle imprese in ricerca. Ma anche il finanziamento dei posti di ricercatore e il blocco del

turnover, la restituzione dell'autonomia alle università e l'incremento dei fondi all'1% del Pil.

«Bravi — applaude ironico Michele Orezzi, presidente dell'Unione degli universitari —. Stiamo sollevando questi problemi dal 2008, peccato che i rettori non siano scesi in piazza con noi allora. Il silenzio, che i rettori pensavano fosse coraggioso, ha portato gli atenei sull'orlo del default». «La Cru è sempre stata connivente con le scelte scellerate del governo — incalza Mario Nobile, di Link coordinamento universitario —. A partire dalla riforma Gelmini che i rettori hanno sempre appoggiato. Questi punti sono condivisibili ma troppo vaghi e generici».

«In realtà sono richieste di buon senso», analizza Giorgio Bolondi, professore universitario a Bologna ma anche più volte consulente di Palazzo Chigi. «Mi sembra ovvio chiedere di poter dedurre le spese per l'istruzione dei miei figli, quando mi è permesso scaricare quelle per la palestra — spiega Bolondi —. Più complessa la

questione delle borse di studio: in un sistema ben funzionante ci dovrebbero essere più modi per finanziare gli studenti. E infatti il terzo punto va di pari passo: nel nostro Paese manca un investimento privato sugli studi, investimento che è difficile ottenere se non c'è una politica fiscale adeguata». Promosso anche il quarto punto: «Siamo tutti troppo vecchi nell'università», commenta Bolondi, che invece manifesta «dubbi» sul quinto punto, l'autonomia: «Va maneggiata con cautela». E l'aumento dei fondi? «Ben venga, perché non si tagli più su servizi, ricerca, sviluppo».

Infatti l'università non ha solo un problema di tasse e iscrizioni in calo: «Il punto è che bisognerebbe renderla più attrattiva — dice Antonio Marsilio, Cisl —. La situazione in cui ci troviamo oggi, con 20 università a rischio commissariamento, il diritto allo studio massacrato, è frutto della politica degli ultimi venti anni. Non dico che i rettori siano stati completamente assenti, ma sarebbe sta-

ta auspicabile maggiore forza». E anche la Cgil parla di necessità di «autocritica»: «Con più decisione avrebbero potuto evitare il disastro», secondo Mimmo Pantaleo. Meno morbido Alberto Civica, Uil: «Hanno avuto un atteggiamento superistituzionale in questi anni. E neanche adesso hanno il coraggio di criticare apertamente la riforma Gelmini: anche se nel punto cinque di fatto la bocchiano, lo fanno in modo criptico, come se non volessero disturbare troppo. E in realtà quello è l'unico punto non economico della lettera: sembra che il vero problema dell'università siano le risorse, e non è così».

Però è vero che, chi quelle risorse ce le ha, funziona meglio: «Sì, è vero che campiamo delle rette degli studenti — ammette Pierluigi Celli, direttore della Luiss —. Ma le risorse poi vanno amministrate nella logica dell'impresa, razionalizzandole e non spendendo, come succede negli atenei pubblici, il 95% dei soldi in stipendi».

**Valentina Santarpia**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

#### Il professore

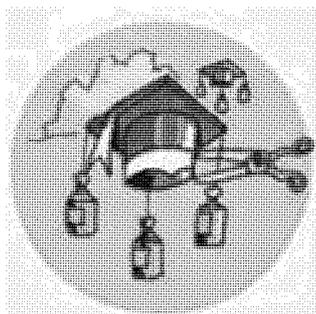
«Serve un investimento privato sugli studi, cauti però con l'autonomia»

#### Il direttore Luiss

«Le risorse vanno amministrate e non spese per il 95% negli stipendi»



**I sei punti**



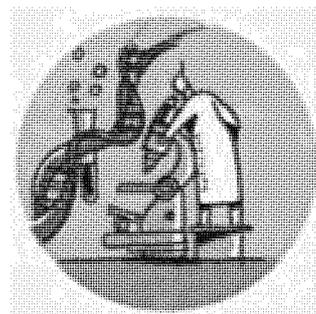
**Tasse defiscalizzate**

Defiscalizzare tasse e contributi universitari per aiutare le famiglie e i giovani a non abbandonare l'università a causa della crisi



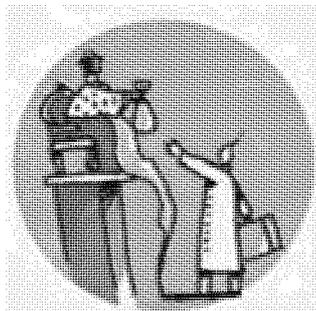
**Borse di studio**

Assicurare la copertura totale delle borse di studio erogate da Regioni e atenei per garantire la formazione e la mobilità studentesca



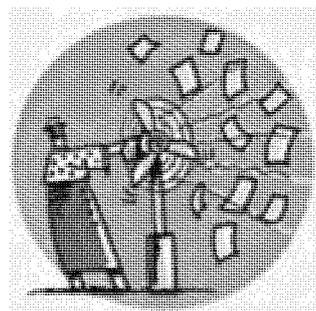
**Attenzione alle imprese**

Abbatte l'Irap sulle borse e favorire la competizione nei settori ad alta intensità tecnologica defiscalizzando gli investimenti delle imprese



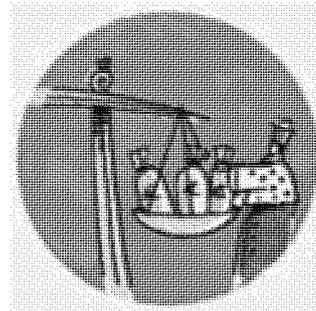
**Finanziare la ricerca**

Finanziare i posti di ricercatore da destinare al 10% dei dottori e togliere i vincoli al turnover per evitare la fuga all'estero dei migliori



**Ritorno all'autonomia**

Restituire l'autonomia, valorizzando le scelte di qualità e le vocazioni degli atenei, rimuovendo gli appesantimenti normativi



**Più fondi agli atenei**

Ridare slancio agli atenei incrementando i fondi all'1% del Pil, stabilendo il finanziamento ai livelli 2009 e la premialità al 50%

PROFESSIONI/ Il ministero dello sviluppo economico ha pubblicato istruzioni e modelli

## Senz'albo, attività trasparenti Via all'iscrizione delle associazioni alla lista del Mise

DI GABRIELE VENTURA

Via all'iscrizione delle associazioni all'elenco tenuto dal ministero dello sviluppo economico. Con l'entrata in vigore della legge sui senz'albo (n. 4/2013 pubblicata sulla *Gazzetta Ufficiale* del 26 gennaio 2013, n. 22), lo Sviluppo economico ha infatti pubblicato sul proprio sito internet le istruzioni e i modelli da compilare per poter accedere all'elenco delle associazioni professionali che dichiarano di possedere le caratteristiche previste dalla nuova normativa. Vediamo nel dettaglio.

### Cosa prevede la legge

La legge 14 gennaio 2013, n.4, all'art.2, comma 7, prevede che il ministero dello sviluppo economico pubblici sul proprio sito web un elenco delle associazioni professionali e delle loro forme aggregative che dichiarano di possedere i requisiti previsti dalla stessa legge agli articoli 2 e 3, anche per consentire agli utenti e agli stessi professionisti la conoscenza di elementi utili sugli organismi che, tra gli altri, riuniscono gli operatori del mercato dei servizi professionali. Il ministero specifica anche che l'elenco «ha una finalità esclusivamente informativa e non un valore di graduatoria o di rilascio di giudizi di affidabilità da parte del ministero dello sviluppo economico». Ed evidenzia anche che «possono svolgere l'attività anche i professionisti non iscritti ad alcuna associazione o iscritti ad associazioni non presenti sul sito del ministero». Le associazioni, poi, possono anche autorizzare i propri iscritti a utiliz-

zare il riferimento all'iscrizione all'associazione come marchio di qualità dei propri servizi, sottoponendosi però a ulteriori condizioni previste all'art.5, comma 2. «Le associazioni di cui all'elenco, quindi», si legge sul sito del ministero, «sono chiamate a un'azione di attuazione delle finalità della legge e a un particolare impegno nei confronti dei consumatori e dei professionisti».

### Come accedere all'elenco

Le associazioni e le forme aggregative che intendono entrare nell'elenco devono presentare al ministero dello sviluppo economico il modello di dichiarazione pubblicato sul sito web del ministero stesso, corredato dell'allegato previsto per le rispettive situazioni. Una sezione apposita andrà compilata soltanto dalle associazioni che intendano autorizzare i propri iscritti a utilizzare il riferimento all'iscrizione all'associazione come marchio di qualità dei propri servizi. Il modello e gli allegati devono essere firmati, sotto la propria responsabilità, dal legale rappresentante dell'associazione (o forma aggregativa). La dichiarazione deve essere accompagnata da fotocopia di un documento di identità, in corso di validità, del legale rappresentante dell'associazione (o forma aggregativa). Il modello può essere presen-

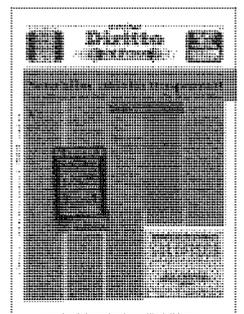
tato al ministero mediante: spedizione per posta, in forma cartacea, all'indirizzo indicato nel modello stesso; posta elettronica, con messaggio indirizzato a uno degli indirizzi e-mail indicati; posta elettronica certificata, con messaggio indirizzato all'indirizzo indicato. Il ministero verificherà la correttezza formale della dichiarazione presentata, con particolare riferimento all'effettiva disponibilità sul sito web dell'associazione degli elementi informativi previsti dalla legge e alla coerenza con quanto dichiarato al ministero. «A tale proposito», specifica il ministero, «si ritiene essenziale che l'utente possa accedere a tali dati direttamente dalla pagina iniziale del sito e senza la necessità di preventiva registrazione, anche a tutela dei propri dati personali». Mentre ai fini dell'inserimento dell'elenco degli iscritti da parte dell'associazione, previsto dall'art. 5, comma 2, lettera b), «sarà opportuno che le associazioni interessate acquisiscano dai propri iscritti, ove non ne dispongano già, una dichiarazione di consenso relativa

alla pubblicazione dei propri dati personali, ai sensi della normativa vigente in tema di privacy».

### Le forme aggregative

Anche alle forme aggregative di associazioni professionali si applica l'art.2, comma 7, che prevede il loro inserimento nell'elenco tenuto dal ministero dello sviluppo economico, ma con alcune limitazioni. L'art.5, comma 1, infatti, relativo agli elementi informativi che comunque le forme aggregative, come le associazioni, devono pubblicare nel proprio sito web, ricorda il ministero, si riferisce alle sole associazioni. «Tuttavia», si legge nel documento di istruzioni, «si ritiene necessario che la forma pubblici sul proprio sito web l'elenco completo delle associazioni che vi aderiscono, anche per evidenziare la propria effettiva rappresentatività. Inoltre, si ritiene comunque importante che vengano pubblicati alcuni degli elementi previsti dall'art. 4, comma 1, e in particolare quelli indicati nelle lettere a), c) e d), che riguardano gli elementi essenziali della forma aggregativa (atto costitutivo, statuto, struttura ed organi sociali)». Quindi, le forme aggregative dovranno presentare una dichiarazione in forma specifica e ridotta rispetto alle singole associazioni.

© Riproduzione riservata



## Gli elementi che deve indicare l'associazione

- Sintetica descrizione delle attività professionali di riferimento
- Data di costituzione
- Statuto
- Sede legale
- Sito web
- Legale rappresentante
- Struttura organizzativa dell'associazione
- Composizione degli organismi deliberativi e titolari delle cariche sociali
- Requisiti richiesti per la partecipazione all'associazione:
  - \**titoli di studio*
  - \**obblighi di aggiornamento*
  - \**strumenti predisposti per l'accertamento dell'obbligo di aggiornamento*
  - \**quota da versare*
- Numero associati
- Soggetto od organismo incaricato del controllo della applicazione del codice di condotta
- Servizi di riferimento: settore dei servizi professionali cui si riferisce l'attività esercitata, con riferimento alla classificazione Istat Ateco 2007, utilizzata anche dalle Camere di commercio
- Ulteriori informazioni di potenziale interesse per l'utente



*Sgravio fruibile entro il 16 maggio*

## Sconto edilizia, via ai conguagli

DI CARLA DE LELLIS

**P**er il recupero della riduzione contributiva in edilizia (pari all'11,5%) le imprese hanno tempo fino al 16 maggio, termine valido pure per presentare l'istanza, esclusivamente in via telematica, per chi non l'avesse fatto nel 2012. Lo stabilisce l'Inps nella circolare n. 28/2013 dettando istruzioni allo sgravio prorogato per il 2012 dal dm 30 ottobre 2012 (si veda *ItaliaOggi* del 1° settembre scorso).

**La riduzione.** L'incentivo consiste nella riduzione contributiva dell'11,5% da applicare sulla parte di contribuzione a carico dei datori di lavoro, esclusa quella di pertinenza del fondo pensioni lavoratori dipendenti. Si applica agli operai occupati con un orario di lavoro di 40 ore settimanali; non spetta, quindi, per quelli occupati a tempo parziale e neppure per quei lavoratori per i quali sono previste altre specifiche agevolazioni contributive (ad esempio, assunzione da liste di mobilità, contratti di inserimento ecc.). I datori di lavoro interessati sono quelli esercenti attività edile individuati dai codici Istat 1991 dal 45.11 al 45.45.2. Per via della proroga, l'incentivo com-

pete per i periodi di paga da gennaio a dicembre 2012; non trova applicazione sul contributo destinato al finanziamento dei fondi interprofessionali per la formazione continua; è subordinata al rispetto delle condizioni previste in materia di retribuzione imponibile.

**Serve il Durc.** Dal 1° gennaio 2008 tutti i datori di lavoro che intendano fruire dei benefici normativi e contributivi in materia di lavoro e legislazione sociale sono obbligati a rispettare il contratto collettivo e ad avere il Durc. Pertanto, ai fini dell'accesso allo sconto contributivo, le aziende dovranno attestare, con autodichiarazione da far pervenire alla sede dell'Inps competente, l'assenza di condanne passate in giudicato per violazioni in materia di sicurezza nel quinquennio precedente, nonché il possesso dei requisiti per il rilascio del Durc.

**Conguagli entro il 16 maggio.** Per potere fruire dello sgravio è necessario inoltrare apposita istanza, invio possibile dal 31 agosto scorso. Le aziende che non l'hanno fatto nel 2012 possono inviare l'istanza entro il 16 maggio. Entro lo stesso termine, inoltre, possono effettuare le operazioni di conguaglio.



*La Fondazione Studi dei consulenti del lavoro ha analizzato i programmi dei partiti*

## Parola d'ordine: liberalizzare

*In vista del voto c'è chi insiste ad attaccare le professioni*

**F**accia a faccia sul futuro delle professioni. Lo propone la Fondazione studi dei consulenti del lavoro mettendo a confronto i diversi programmi delle forze politiche in vista delle elezioni del 24-25 febbraio. Interventi di liberalizzazione degli ordini professionali si ritrovano in quasi tutti i programmi, come se fosse ormai diventato un «must» a cui non si vuole rinunciare con il solito diluvio di frasi fatte e mistificazioni allegate, trite e ritrite. Come se i pesanti interventi sugli ordinamenti e sulla vita dei professionisti non fossero mai stati attuati. E così si gioca al rialzo, anche se appare estremamente strano come non si prenda esempio dal sistema tedesco elevato a riferimento in altri casi. In esso vivono, godendo di piena e ottima salute, ordini antichi e forti che hanno tariffe minime e massime; che sono rispettati e organicamente inseriti nel sistema produttivo della Germania, dove operano in piena sussidiarietà. Mentre in Italia, nonostante il grande valore sociale delle professioni che sopperiscono alle disfunzioni dell'apparato statale dando lavoro a centinaia di migliaia di giovani, si deve ancora prendere atto di posizioni demagogiche.



## COSA ASPETTARSI DOPO LE ELEZIONI

# Faccia a faccia fra i candidati alla guida del Paese

### FARE PER FERMARE IL DECLINO



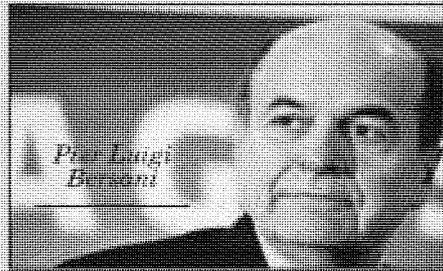
«Liberalizzare rapidamente i settori ancora non pienamente concorrenziali quali, ad esempio, servizi professionali, trasporti, energia, telecomunicazioni».  
<http://www.fermareildeclino.it/10proposte>

### FRATELLI D'ITALIA



«Investimento nelle professioni, con delega di funzioni sempre più ampie nell'ambito dell'offerta dei servizi pubblici; superare l'approccio demagogico».  
<http://www.fratelli-italia.it/programma.html>

### PARTITO DEMOCRATICO



«Equiparare le professioni intellettuali al settore dei servizi. Modernizzare il ruolo e l'assetto degli ordini professionali».  
<http://www.partitodemocratico.it/doc/203226/professioni.htm>

### POPOLO DELLA LIBERTÀ

«Valorizzare le libere professioni, riconoscendone le funzioni sussidiarie di pubblico interesse».



<http://www.pdl.it/speciali/programma-elettorale-2013.pdf>

### SCELTA CIVICA PER MONTI



«Proseguire e intensificare la politica di apertura dei mercati dei beni e dei servizi resi da lavoratori autonomi e liberi professionisti».  
<http://www.sceltaciciva.it/doc/12/agendamoniti.htm>